ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Sabato 22 Agosto 1914 [redacted] MATTINO NUM. 231

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le grandi battaglie in Alsazia e Lorena

Vittoria dei tedeschi tra Metz e i Vosgi

Come i francesi hanno riconquistata Mulhouse

(Servizio speciale della "STAMPA")

Perdite enormi da entrambe le parti

BASILEA, 21, ore 7,45.

Le sanguinose battaglie svoltesi in questi giorni in Lorena ed in Alsazia sono terminate con la vittoria dei tedeschi a Metz e dei francesi a Mulhouse. Le perdite d'ambo le parti sono enormi. Persone provenienti dai luoghi dove si è combattuto narrano che mucchi di cadaveri giacciono in mezzo ai campi, sulle strade, nelle rovine delle case, ovunque; che centinaia e centinaia di feriti sono ricoverati nelle chiese, nelle scuole, nelle case private, assistiti da medici, da infermieri della Croce Rossa e da cittadini.

In Lorena le truppe tedesche riuscirono vittoriose appoggiandosi alle loro formidabili fortificazioni di Metz. I francesi vennero ricacciati contro i Vosgi. I tedeschi catturarono parecchi cannoni e molto materiale, facendo inoltre numerosi prigionieri. Da quanto si dice la battaglia non sarebbe finita, perchè i francesi ritirandosi contrastano palmo a palmo il terreno ai tedeschi che li inseguono. Il principe ereditario di Baviera comanda in persona l'esercito tedesco, composto di vari Corpi d'Armata appartenenti ai vari Stati dell'Impero.

In Alsazia i francesi vinsero per il loro slancio. Le truppe algerine del XIX Corpo d'Armata furono specialmente mirabili. Esse contrattaccarono ovunque il nemico alla baionetta, atterrandolo e travolgendolo nella loro furia irresistibile. I corpo a corpo furono moltissimi. La furia francese ruppe le compatte schiere tedesche e le travolse fugandole. I tedeschi si ritirarono sul Reno.

Queste sono le sommarie informazioni che ho potuto raccogliere a Basilea. Correvano però voci molto pessimiste sull'esito finale dei combattimenti nell'Alsazia meridionale. Certo è che le truppe francesi hanno rioccupato Mulhouse, conquistando molti cannoni, oltre una ventina, e mitragliatrici ai tedeschi.

I francesi, aspettandosi una promessa mossa controffensiva nemica, attendono ora a fortificarsi nelle posizioni conquistate a prezzo di tanto sangue, e cioè nel triangolo determinato da questi tre punti: S. Ludwig, Altkirch, Mulhouse. Essi stanno costruendo numerosi trinceramenti con reticolati di filo di ferro, buche da lupo, fossate, ecc.

Tutti i paesi alsaziani e del vicino Baden sono trasformati in grandi ospedali. I prigionieri fatti dagli uni e dagli altri ammontano a parecchie centinaia. Quelli presi dai francesi sono diretti a Belfort, quelli fatti dai tedeschi sono stati internati nel Baden.

G. DEBENEDETTI.

Altri particolari

ROMA, 21, notte.

Telegrafano alla «Tribuna» da Basilea, 21, ore 12:

La violentissima e sanguinosa battaglia in Alsazia è finalmente terminata con una netta e decisa prevalenza per l'ala destra dei francesi. Vi arreto meravigliati, nella successione dei miei dispacci, che, uno di essi annunciasse un successo francese e l'altro susseguente rilevasse una operazione tedesca ben riuscita. Penso che i miei lettori avranno dovuto trovarli alquanto contraddittori, eppure hanno torto; perchè questa battaglia, durata quasi tre giorni senza interruzione, dal pomeriggio del giorno 18 a ieri sera 20, ha subito, di ora in ora, vicende e mutazioni di sorti assai improvvise e, mentre fino dal primo giorno i francesi sembravano già vittoriosi, alla fine della seconda giornata i corpi badesi e bavaresi, spinti con energia al contrattacco sui fianchi dell'avanzata francese, parevano minacciare seriamente di aggirare le estremità di essi. Ma ieri i francesi, con un ardore ed un accanimento veramente mirabili, seppero tener testa al pericolo, seppero debellare il nemico in un ultimo sforzo, in uno di quegli attimi disperati, decisivi, che decidono delle sorti delle battaglie più incerte e con un assalto generale alla baionetta riuscirono a strappare al nemico le sue posizioni più avanzate e respingerlo verso il corso del Reno.

Un'ora dopo, Mulhouse inalberava nuovamente il tricolore francese. Le divisioni tedesche, che da tre giorni contendevano strenuamente il possesso della città agli avversari, furono costrette ad abbandonarla definitivamente al nemico ripiegando verso il ponte di Mulheim sul Reno. Dieci minuti dopo l'esodo dell'ultimo battaglione bavarese, una brigata di cacciatori francesi, fra cui alcune compagnie di turco affranti, polverosi, lacere ma al passo di carica e intonando la Marsigliese, entrarono in Mulhouse. Le poche bandiere repubblicane, che arditi cittadini avevano saputo nascondere alle perquisizioni della rioccupazione tedesca, apparvero come per incanto alle finestre delle case, molte delle quali sono sgretolate, semplicemente da 10 giorni di cannoneggiamenti reciproci. La lotta è stata atroce; le perdite enormi.

La notte piovosa ha coperto di un velo triste la strage della vasta battaglia. I francesi rimanguno su tutte le posizioni occupate rinforzandosi con un enorme materiale di artiglieria, che sono riusciti a trasportare da Belfort. Stamane costruiscono su tutto il fronte un formidabile trinceramento parallelo al corso del Reno. Evidentemente essi vogliono opporre una solida opera di difesa contro la linea delle fortificazioni germaniche della riva sinistra del Reno. Il successo finale dei francesi, che ieri l'altro sera stava loro per sfuggire in seguito all'energico tentativo tedesco di aggiramento al sud, si deve a molti coefficienti: al comando di un generale come il generale Pau, al disperato eroismo, allo spirito di sacrificio che ha animato la gioventù lanciata su questo terreno votivo; infine e specialmente alla superiorità dell'artiglieria, alla maggiore precisione del tiri ed alla inattesa superiorità pratica del materiale francese.

I tedeschi hanno lottato fino a notte alta meravigliosamente: siccome il giorno prima il loro movimento si annunciava vittorioso, si erano spinti in massa forse troppo densa sotto le posizioni battute dai cannoni francesi; quando questi hanno concentrato il tiro sui battaglioni bavaresi, alcuni battaglioni si sono trovati presi in battuta. Tuttavia si sono lasciati falciare con grande spirito di stoica disciplina. La loro cavalleria ha fatto tutto quello che poteva. Le cariche degli ulani contro i trinceramenti francesi di Altkirch rimarranno memorabili nella storia militare. Alcuni ricordano che questo terreno dell'attuale battaglia, or sono due millenni, fu il campo di battaglia delle legioni di Giulio Cesare contro i germanici. I tedeschi abbandonarono ieri sera le posizioni elevate sotto l'incalzare del nemico all'arma bianca; gli lasciarono nelle mani 20 cannoni con relativi cassoni di munizioni. La posizione di questo corpo d'esercito francese vittorioso sulla linea nemica fortificata del Reno, è divenuta preoccupante. I competenti militari di qui affermano che se i tedeschi della riva sinistra, da Huningen e Brisach non ricevevanno rinforzi da Strasburgo e dal Baden, dovranno probabilmente attraversare il fiume e concentrare la difesa sulla riva destra lungo le foreste del Baden.

Sui campi di Metz

BERLINO, 21.

IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNZIA CHE, SOTTO IL COMANDO DEL PRINCIPE EREDITARIO DI BAVIERA, LE TRUPPE TEDESCHE DI TUTTE LE PARTI DELL'IMPERO HANNO RIPORTATO UNA VITTORIA IN UNA BATTAGLIA FRA METZ ED I VOSGI SULLE FORZE NEMICHE ENTRATE IN LORENA, CHE SONO STATE RESPINTE CON GRAVI PERDITE SU TUTTA LA LINEA. I TEDESCHI HANNO FATTO MIGLIAIA DI PRIGIONIERI ED HANNO CATTURATO NUMEROSI CANNONI. IL SUCCESSO NON E' ANCORA COMPLETAMENTE APPREZZABILE, IL CAMPO DI BATTAGLIA AVENDO UNO SPAZIO MAGGIORE DI QUELLO CHE IL NOSTRO ESERCITO ABBIA MAI OCCUPATO NELLA GUERRA DEL 1870. LE NOSTRE TRUPPE, PIENE DI IRRESISTIBILE SLANCIO, INSEGUONO IL NEMICO. LA BATTAGLIA CONTINUA OGGI. (Ag. Stefani).

I tedeschi passano la Mosa a Huy

PARIGI, 21, ore 15,10.

Un comunicato ufficiale dice: «Le forze tedesche hanno continuato a passare la Mosa nei dintorni di Huy. E' in via di attuazione nel Belgio un'importante concentrazione.

Non vi è più oggi alcun punto del territorio francese occupato dal nemico eccetto un piccolo cuneo a Augun le Roman. Non soltanto i tedeschi non hanno ancora ottenuto i vantaggi decisivi, sui quali facevano assegnamento, ma non hanno potuto portare la guerra sul territorio francese.

Uno dei nostri dirigibili ha lanciati la notte scorsa parecchi proiettili su due accampamenti di cavalleria tedesca nel Belgio, portandovi enorme scompiglio. I fuochi nei due accampamenti sono stati immediatamente spenti. Sono stati tirati colpi di fucile contro il dirigibile, il quale è tornato sano e salvo. (Ag. Stefani).

La "Goeben,, e la "Breslau,, ribattezzate coi i nomi di "Midilli,, e "Sultan Selim,,

Vienna, 20.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli, regna colà una indescrivibile gioia per l'arrivo delle due navi da guerra Goeben e Breslau comprate dalla Turchia e che portano già i nomi di Midilli e Sultan Selim.

Grandi dimostrazioni hanno avuto luogo dinanzi alle ambasciate di Germania e d'Austria-Ungheria. Le musiche, nei pubblici ritrovi, hanno suonato gli inni tedesco ed austro-ungarico, applauditi con entusiasmo. Lo spirito pubblico è sempre più eccitato contro la Russia e l'Inghilterra. Durante una rappresentazione teatrale è stata fatta una dimostrazione contro la Francia, la Russia e l'Inghilterra.

I manifesti del consolato francese, annuncianti grandi vittorie della Francia, sono stati strappati dalla folla. Sono avvenuti tafferugli, per i quali ha dovuto intervenire la polizia.

Una grande battaglia tra la Drina e la Sava

Vittoria dei serbi? - Smentita austriaca

Nisch, 20, ore 18,15.

Il quartier generale annunzia una vittoria completa dei serbi nella battaglia che durò da quattro giorni presso Cosnitza tra circa 150,000 austriaci e altrettanti serbi. L'esercito austriaco durante cerca di ripassare la Drina inseguito dal nemico. Vi sono perdite enormi dalle due parti. Il vincitore ha fatto un abbondante bottino e molte migliaia di prigionieri.

Nisch, 21.

Verso la Drina le truppe serbe continuano a inseguire l'ala estrema sinistra nemica; esse si sono impadronite di una batteria di sei pezzi. Gli austro-ungarici ripiegano dinanzi all'ala destra serba inseguiti da un intenso fuoco dell'artiglieria serba. Sul fronte nord il nemico ha attaccato debolmente Belgrado, Obrelovac e altri punti sulla Sava. L'artiglieria serba ha distrutto i barili-deposito austro-ungarici presso Starimoldova. Cinque battelli nemici sono stati incendiati; un resto è saltato in aria. Parecchie chiatte e due imbarcazioni sono state distrutte.

Alla grande battaglia impegnata da sabato scorso nel nord ovest della Serbia fra i fiumi Drina e Sava, prendono parte molti corpi di armata ungarici. L'ala sinistra di essi è stata completamente disfatta a Tzer. Il 6.o, 18.o e il 28.o reggimento di fanteria austro-ungarici sono stati ridotti a poche centinaia di soldati, i quali sono stati condotti ieri a Nisch come prigionieri di guerra. Su tutto il fronte il combattimento continua ancora e non si attendono risultati definitivi prima di domani sera.

Vienna, 21. (ufficiale).

Contrariamente alle notizie completamente fantastiche da Nisch su una pretesa vittoria serba, può accertarsi in modo autentico che tutti i contrattacchi serbi furono respinti dalle nostre truppe, di fronte alle quali si trova sempre da presso l'intero esercito serbo.

A proposito di questa vittoria serba, che il comunicato austriaco smentisce, si telefonano da Roma che la Tribuna dice di avere da informazioni private la conferma sicura della notizia di fonte serba. I tre reggimenti, di cui parla il comunicato di Nisch, sono stati distrutti in realtà quasi interamente vicino alla confluenza della Drina con la Sava. I serbi avevano a poco a poco attirato gli austroungarici in una conca montagnosa, poi sono saltati loro addosso scendendo dalle alture dietro le quali si erano nascosti, li hanno circondati e ne hanno fatto un vero massacro. Particolare raccapricciante: compiuta la strage, i serbi hanno gettato i cadaveri nel fiume affinchè la corrente li trasportasse lungo i campi di concentramento austriaci con lo scopo evidente di atterrire il nemico.

La Germania vuole annettersi il Belgio e l'Olanda?

PARIGI, 21, ore 2.

Un telegramma al «New York Herald», edizione di Parigi, annuncia che a Londra circola la seguente stupefacente notizia. Nei mondo diplomatico e nelle Ambasciate si dice che l'Imperatore di Germania, dopo il rifiuto opposto dal Belgio al suo secondo appello, abbia espresso la determinazione di conquistare il Belgio per annetterlo al suo Impero.

Si aggiunge pure, nei Circoli diplomatici, che Berlino non solamente vuole assorbire il Belgio, ma anche l'Olanda, e ciò prima ancora che la pace sia firmata dalle Potenze in guerra.

In tal modo si realizzerebbero i sogni politici dei tedeschi di prolungare le coste della Germania nel Mare del Nord e di comprendervi Anversa, Rotterdam ed Amsterdam. Per una strana coincidenza, alcuni competenti in materia militare hanno osservato che le operazioni dell'Armata tedesca nel Belgio lasciano piuttosto il desiderio di dominare il Paese che non una marcia per invadere la Francia.

ERNESTO RAGAZZONI

Una visita a Namur

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 19, sera. (Ritardato)

I Tedeschi hanno fatto sapere che i corrispondenti di guerra di parte nemica, sorpresi nelle campagne, o nelle città, saranno immediatamente fucilati. L'avviso, sparso fra noi da alcuni ufficiali, è superfluo; noi ne eravamo convinti.

Comunque, ho passato a Bruxelles una snervante giornata, in attesa di notizie impossibili a sapersi, perdendo delle ore nelle anticamere per ottenere i «lascia-passare». Avevo saputo che un velivolo tedesco, lo stesso, forse, che era stato visto volare su Bruxelles, alla mattina, era andato a gettare delle bombe sulla piazza-forte di Namur, con effetto assolutamente nullo. Nel pomeriggio, un treno parte per Namur. Un avviso, esposto alla Stazione, dice: «Vi è pericolo ad andare a Namur». Ma, poichè un treno esiste, bisogna prenderlo. Era pieno di viaggiatori, di fumatori di pipa, che scambiavano tra loro quelle grosse facezie belghe sui Tedeschi, che qui fanno ridere assai. Giunto a Namur, mi si mostra la vetrata della Stazione sfondata da una bomba di un areoplano tedesco.

Nella graziosa città, assisa sulle rive della Mosa, la folla riempie le strade, invade i caffè; le campane suonano a distesa. Passano soldati coperti di polvere, staffette in motocicletta, gruppi di ufficiali; reparti di fantaccini stanno seduti lungo i marciapiedi, dinanzi a mucchi di armi.

S'ode provenire da lontano il brontolio del cannone. I Tedeschi — si dice — sono nelle vicinanze immediate, cominciano l'investimento dei forti. Ad un tratto arriva rumorosamente un'automobile, recante la bandiera degli Alleati. Porta i corrispondenti di guerra dei grandi giornali inglesi. I miei colleghi corrispondenti di guerra sono veramente ardimentosi: vanno ovunque. Si combina rapidamente: anch'io sono accettato nell'automobile. Si parte. Il nostro proposito è di andare a Dinant, per informarci sui particolari del combattimento, per cercare di sapere dove siano i Francesi e gli Inglesi. I lettori della «Stampa» non sperino che io possa loro dire una parola sola sulla forza degli Alleati. Ho lo stretto dovere di non accennarvi neppure. Domandiamo a un ufficiale belga se è possibile andare a Dinant, senza cascare in preda agli ulani.

— Mantenetevi sulla riva sinistra, — ci suggerisce l'ufficiale.

L'automobile mitragliatrice contro gli ulani

Partiamo con la massima velocità, su una strada sorvegliata dai Belgi, chiusa ad ogni momento da catene tese attraverso la via, da fili di ferro, da barricate di carri e di vetture. Non abbiamo potuto raggiungere Dinant. Cinquanta volte ci è stato giocoforza modificare il nostro itinerario. Non vi posso neppure dire se abbiamo seguito la direzione del nord, del sud, dell'est, del levant di Namur: non so se abbiamo passato la Mosa. L'episodio più saliente della nostra corsa avventurosa è avvenuto quando abbiamo scorto, proveniente da una via laterale, un'automobile blindata, ornata di lancie dalle banderuole azzurre e bianche. Dell'automobile di guerra non è visibile che la canna della mitragliatrice, protesa in avanti. Seguiamo la magnifica arma. Dopo poco si arresta improvvisamente. Vi sono gli ulani in vista, certamente! Una pattuglia? Uno squadrone? Che cosa? Qui, qui un cannocchiale. La mitragliatrice spara. Se vi sono gli ulani, sono una decina, a 500 metri.

Uno, due secondi, qualche proiettile sibila attorno a noi. Che fanno? Si lanciano alla carica? Esitano! La mitragliatrice spara ancora rabbiosa. Volgono le terga! Sono in fuga! Due cavalli senza cavaliere fuggono all'impazzata, nei campi.

L'automobile blindata riprende di un balzo la corsa, si arresta dove gli ulani si erano fermati, e dove hanno abbandonato un morto e un ferito che urla. Avanti, dobbiamo proseguire. Abbiamo traversato città e villaggi, dove la popolazione, vedendoci arrivare gridava: «Viva l'Inghilterra! Viva la Francia!». Anche i soldati belgi ci acclamano.

Sul limitare delle porte le donne sedute, le vecchierelle con il mento fra le mani, l'aria smarrita e lo sguardo fisso, vedendoci, dicono: «Ecco la guerra!».

Lontano si sentiva sempre il cannone. Gli alberi, che fiancheggiavano la strada, sono stati abbattuti, curvati nei fossati. Un bosco intero giaceva a terra, spianato anche esso per sgombrare il campo di tiro dei forti, e costruire immense abbattute.

In zona indifesa

Finalmente arriviamo al limite delle posizioni belghe. I soldati ci fermano. I francesi debbono essere a 12 km. di distanza. Bisognerà attraversare un'altra zona indifesa. Impossibile retrocedere. Ci dicono che si combatte sulla strada che abbiamo percorso. Avanti! Comincia a cadere la pioggia che diventa diluvio, turbine, grandine, ma con una così grande veemenza che non ci è possibile vedere a 10 passi di distanza.

Abbiamo lasciato i belgi a 6 chilometri indietro. La violenza dell'uragano cresce. La campagna è deserta, bisogna continuare il viaggio, malgrado il temporale. Ma è proprio verso i francesi che andiamo, o piuttosto non rischiamo di cadere nelle mani dei tedeschi?

Con i francesi

Improvvisamente, attraverso all'imperversare dell'acqua, distinguiamo lontano un gruppo di cavalieri vestiti di nero. Ancora ulani? Cerchiamo distinguere coi binocoli il nuovo eventuale nemico. Non si vede bene, avviciniamo lentamente. «Olà! gli inglesi!» — ci grida un cavaliere. Meno male! Sono cacciatori francesi: *Vive la France!*

Entriamo, adunque, nella linea francese dalla parte donde si attende il nemico. Sorvolerò sull'accoglienza fraterna degli ufficiali, sorvolo a malincuore su tutto quello che ho potuto vedere.

Due ore dopo il nostro arrivo, i francesi partono. Mentre ci approssimiamo, 14 ulani arrivati fino all'entrata del villaggio, sono stati fatti prigionieri. Vedo passare l'ultimo, condotto alla stazione. I treni conducono rapidamente questi prigionieri al tergo delle linee francesi. Mentre ci trovavamo nel villaggio, un velivolo francese venne ad atterrare in un campo per una leggera avaria. Lestamente ha riparato, mentre una folla di contadini lo circonda, infiorandolo. E' ripartito per l'aria coperto di dalie e di tulipani. Nella chiesuola della borgata, mentre le donne pregano, piangendo, anche molti ufficiali superiori entrano e sostano brevemente innanzi ad un altare, prima di andare a combattere. Profonda è la fede qui diffusa.

E nessuna cosa ha così colpito la mia italiana indifferenza in materia di fede, come veder sfilare battaglioni belgi; e, durante la marcia, i soldati confessarsi ad alta voce al cappellano che li accompagna.

Quante cose nobilissime ho veduto. La devozione del soldato francese per gli ufficiali è davvero commovente, come commovente è la cordialità, la fratellanza dei rapporti fra superiore ed inferiore. Perfetta è l'organizzazione dei servizi, immenso l'entusiasmo.

ARNALDO CIPOLLA

Un telegramma di Francesco Giuseppe all'Arciduca Federico

Vienna, 21, mattina.

L'Arciduca Federico, comandante in capo dell'Esercito, ha inviato all'Imperatore, in occasione del suo genetliaco un telegramma, nel quale gli presenta, a nome di tutte le forze militari, della Monarchia, le più rispettose felicitazioni, soggiungendo che: «*coscienti della loro grande tradizione, l'Esercito e la flotta tengono anche oggi le armi bianche affilate, verso il cielo, e col cuore pieno di lieto coraggio rinnovano il giuramento di soldato fatto dagli antenati, sugli innumerevoli campi di battaglia, di lottare fedelmente fino all'ultimo respiro, e di morire con ardore per la gloria e la grandezza dell'Austria-Ungheria, facendo con gioia il sacrificio dei beni e del sangue per l'Imperatore e per la Patria*».

L'Imperatore ha risposto col seguente telegramma, diretto all'Arciduca Federico:

«*Al principio dell'85.o anno di mia vita, consacrata al benessere dei miei Stati, e alla prosperità delle mie forze militari, ho ricevuto una particolare consacrazione con le felicitazioni che profondamente mi commuovono, e che Vostra Altezza mi ha espresso a nome di tutte le forze militari terrestri e navali ai miei ordini.*

«*Nella tempesta che infuria attorno alla monarchia vedo in tutto il valore dell'esercito che pieno di entusiasmo, sfida la morte e così pure i popoli, di cui esso comprende non soltanto il fiore della gioventù costretta a portare le armi, ma anche uomini di età matura.*

«*A voi e a tutti i comandanti che sono accompagnati dalla mia fiducia e dalla benedizione della patria, a tutti i valorosi che combattono per l'onore e per l'esistenza dell'Austria-Ungheria esprimo i più calorosi ringraziamenti e invio i saluti che vengono dal cuore del loro capo supremo*».

Ricordi della settimana tragica di Belgrado

(Dal nostro inviato speciale)

NISCH, 13 agosto, 1914.

Son ormai sedici giorni o diciassette che la bianca metropoli slava riceve nelle sue case e nei piccoli palazzi eleganti, sui giardini e sui caffè la pioggia di ferro della vendetta austriaca. I suoi fedeli, quelli che piangono nel distaccarsene e gli ospiti che avevan appreso ad amarne la birichina vivacità, se ne son allontanati ad uno ad uno commettendone la difesa alle batterie sempre più forti che si torna ad accumularvi.

Quelli che restano hanno ormai fatto l'abitudine al rischio e, pronti magari a rifugiarsi entro le cantine nell'ora del pericolo, continuano per tutto il resto della giornata la vita consueta dei traffici e dei caffè. Qualcuno vuole sfidare il pericolo; ed in un caffè appunto or sono due o tre giorni intrattenendosi con alcuni suoi ufficiali veniva leggermente ferito alla testa il popolare principe Giorgio.

Nel rischio, le audacie si moltiplicano elettrizzandosi fra loro per una gara col nemico e colla morte. Domenica sera 9 corrente ci si è ricordati, per esempio, che sul quai del Danubio a poche centinaia di metri dai fucili austriaci erano stati dimenticati trentasei vagoni carichi di merce che poteva nelle circostanze presenti riuscir utile. Si è subito trovato l'audace macchinista e gli uomini che hanno assunto l'incarico di recarsi dalla stazione di Resnik (provvisoria capolinea della ferrovia di Belgrado, distante quindici chilometri dalla città) a rimorchiarli fino in salvo. Presto, con assi e travi si è cercato di blindare la cabina della macchina e poi, lentamente lentamente, a forza di braccia, coi fuochi quasi spenti, ci si è inoltrati fino sul binario dove si trovava la colonna dei carri abbandonati. Là, sotto l'occhio abbagliante dei riflettori austriaci che esploravano insistenti e diffidenti dall'altra sponda e che più d'una volta parvero arrestarsi sulla massa nera, il treno ha potuto esser attaccato; poi, lentamente, i fuochi son stati alimentati e, passo passo, con ore lunghe di batticuore tutto il convoglio s'è mosso, è scivolato, si è tratto fuori del tiro nemico.

Belli di audacia pazza e di eroismo guasconi i mal vestiti comitadgi (i leggendari cavalieri e briganti, martiri e carnefici, gli irregolari che arrossano del proprio e dell'altrui sangue copiosamente l'alone ad ogni conflitto balcanico) passano e ripassano la Sava sotto il grandinar delle schioppettate, recando utili informazioni, immuni, come per incantagione, dai colpi.

Ma per quanto vivo possa essere l'interessamento che ancora inchioda i rari pellegrini nella città bombardata e fa loro persino indugiare a compiere a malavoglia il ritorno, nulla eguaglia l'epico vigor dei racconti semplicissimi fatti dai profughi stessi intorno alle vicende prime del bombardamento, in quella che potrebbe chiamarsi la tragica settimana di Belgrado. Io ne ho sentiti oggi due di questi racconti e son bastati a farmi intendere quale alta poesia potrebbe trarre lo scalpello di un secondo Tolstoj dalle visuali impressioni di quella settimana. Per questo, può riuscire ancora interessante farne giunger l'eco, sia pur affievolita in Italia, nella loro concisa espressione.

Il primo che ha voluto narrarmi i propri ricordi è stato un commerciante siciliano, benemerito pioniere dei nostri traffichi. Egli ha cominciato col richiamare che domenica sera 26 luglio scadeva l'ultimatum austriaco, ma che per un ritardo che rimane inesplicabile (paragonabile forse al ritardo di Giulay nel 1859) gli austriaci non tentarono subito di passar la Sava, come allora avrebbero potuto, essendo già stato deciso dai serbi di abbandonare la città. Attesero due giorni.

Infatti, solo il martedì sera 28 alle ore 23,30 si udirono le prime schioppettate e due ore dopo furono fatte esplodere dai serbi le mine collocate sotto il ponte di ferro che rimase mezzo stroncato, sospeso sul fiume. Quel fragore ripercosso cupamente sulla città desta di soprassalto fu il primo segno della guerra incominciata.

La giornata più terribile riuscì, per un cumulo di circostanze, quella di mercoledì 29. La popolazione, dopo una nottata insonne scossa da un risveglio così terribile, riposava un poco nelle prime ore del pomeriggio quando per le vie ecco si ode rullare un tamburo. Che è, che non è? Ad ogni cantonata il rullo di tamburo si arresta ed un banditore grida forte che si prendano da tutti le precauzioni necessarie, perchè alle quattro sta per aver luogo un bombardamento generale. Fu un momento che non si può ricordare senza essere scossi ancora da un brivido: per le vie in un baleno paurosamente affollate donne, bambini, uomini che strascinavan pesanti valigie e fagotti coi pochi effetti che avevan potuto metter da parte, tumultuano senza saper ragione urtandosi e calpestandosi nella selvaggia furia di cercar un rifugio sicuro da qualche parte.

I nostri si rifugiano tutti alla Legazione italiana. Ma il tricolore che sventola sul comignolo non è riconosciuto o non è rispettato dalle batterie austriache. La folla dei rifugiati italiani si addossa a un muro esterno un po' riparato dalla parte del giardino, quando una granata entra in una stanza di sopra facendovi larga breccia, uno shrapnel scoppia non lontano ed una palletta colpisce di rimbalzo all'inguine il fanciullo italiano Luigi Orsini, in modo per buona sorte non grave. Il tricolore è stracciato dai rottami.

Intanto, la popolazione esasperata è pervasa da uno di quei folli furori collettivi che le grandi sventure sono solite far divampare: gli spioni, ci son gli spioni in città! Mentre la sera cala, li hanno visti comunicare con segnali luminosi dalle finestre del Russkij, grande restaurant con hôtel situato nella Balkanska ulitza. La polizia sbarra l'ingresso posteriore e impone l'evacuazione immediata dell'edificio; due o trecento persone vengono arrestate in massa e condotte al posto di polizia. Fra coloro che escono si trova il cav. Giuliano Cora, nuovo segretario della nostra Legazione, il quale non sa ancora esprimersi bene in serbo; quattro comitadgi lo afferrano e con mal garbo lo consegnano in mano ai gendarmi. Egli tenta spiegarsi, protesta: queste proteste nella lingua straniera non fanno che accrescere i sospetti, vengono prese per una confessione, per una ribellione, forse, tanto che il povero segretario riceve nel tafferuglio due colpi di culatta di fucile.

Passando davanti alla prima pasticceria di Belgrado, tenuta dal nostro connazionale Antonio Di Franco, lo chiama a gran voce, pregandolo di fargli da interprete. E il Di Franco spiega trattarsi effettivamente non già di uno spione, ma di un diplomatico italiano; non gli si presta fede, e la folla, irritata, vocia sempre più alto: Spione, spione! Tu più spione dell'altro! A morte, a morte! Il momento era tremendo. Per fortuna, i gendarmi ebbero il sopravvento e poterono recare in salvo i loro prigionieri al posto di polizia, dove furono tosto riconosciuti e rilasciati con ampie scuse, alle quali acquistava credito la difficoltà del momento e lo stato d'animo della popolazione di una città bombardata. Così si sparse per tutta la Serbia la falsa voce, da me pure raccolta, che il Di Franco sia stato fucilato, mentre invece egli gode tuttora eccellente salute.

La Legazione d'Italia intanto non era più sicura: si parlò di rifugiarsi tutti alla Legazione austriaca, dove si diceva fosse stata designata dal nemico una zona neutra; ma anche degli edifizi austriaci, come il Consolato, venivano frattanto colpiti alla rinfusa. Prevalse nella maggioranza il partito di rifugiarsi nella casa contigua del prof. Dionisio De Sarno, dragomanno della Legazione nostra e console di Spagna: nella sua piccola abitazione quella sera si contavano entro una sola stanza più di ottanta teste; pigiati l'uno sull'altro, testa contro piede, braccio con braccio, spalla su ginocchio, sdraiati, accoccolati, seduti, attendevamo anche peggiori eventi.

D'allora in poi la Legazione d'Italia, per la generosa iniziativa del barone Squitti, ha provveduto il meglio che si potesse, nella mancanza di mezzi e di comunicazioni, malgrado la scarsezza dei viveri, alle necessità della nostra colonia, alloggiando e nutrendo i profughi, procurando il biglietto gratuito a tutti quelli che hanno voluto restituirsi in patria. Per dieci giorni essa mantenne ben centodiciannove persone, acquistando quotidianamente più di cento chili di pane, e tuttora ve ne rimangono venti o trenta. Più grave è stato fra l'ottavo e il decimo giorno, quando è mancata quasi completamente l'acqua. Allora abbiamo deciso di venire a Nisch, anche quelli di noi che rimangono in Serbia. « Ma io non partirò, vado a Salonicco per un affare, e tornerò subito. Io amo questo paese: in otto anni mi vi sono arricchito e mi son fatto degli amici; in nessuna parte del mondo ho trovato, sotto il primo ghiaccio, più cordiali simpatie popolari per l'Italia, più largo appoggio del Governo ad ogni intrapresa, più fiducia e più correttezza nelle operazioni commerciali, oltre ad immense risorse che restano tuttora da sfruttare e nelle quali noi potremmo tenere il primo posto. Dite questo in Italia, ora e, più, dopo la guerra ».

Avevo appena lasciato questo coraggioso connazionale, quando il caso mi ha fatto incontrare in un caffè una signorina, redattrice di un giornale serbo a Belgrado, qui rifugiata, la quale si è trattenuta più di una settimana in città, ed ha acconsentito ben volentieri a completare coi suoi ricordi il quadro delle fosche giornate trascorse nella capitale serba.

— Alla notizia dell'ultimatum e della successiva imminente apertura delle ostilità, lo chef del nostro giornale era partito dalla capitale, lasciandomi l'incombenza di vigilare fino all'ultimo sulla redazione, dove restavano con me un altro collega e la giovane amministratrice. Bisogna sapere che il nostro giornale Novosti aveva pubblicato un vibrato articolo alla notizia del viaggio di Francesco Ferdinando in Bosnia; e noi temevamo, in caso d'invasione, qualche feroce rappresaglia della soldatesca nemica. « Ella, dunque, — mi aveva detto il direttore partendo, — appena sia certa che gli austriaci stanno entrando, corra all'ufficio, ritiri gli ultimi manoscritti, levi ogni segno di riconoscimento, chiuda tutto a chiave e si nasconda nei quartieri popolari ».

Ma io non avevo questa intenzione; volevo aspettarli al mio ufficio! Quando, verso la mezzanotte dal 28 al 29, fui risvegliata dalle fucilate e credetti imminente la resa, mi preparai bene ed all'alba mi recai alla Redazione, misi tutto in ordine, mi feci portare da colazione ed attesi là che i soldati nemici entrassero. Ma non venivano; allora si sparse la voce che la città non era occupata, che il ponte sulla Sava era saltato, che un monitore aveva dovuto abbandonare dei barconi rimorchiati fin presso la nostra riva, e che quindi gli austriaci, per vendicarsi di questi insuccessi, avrebbero bombardato la capitale.

Restammo in redazione alcune ore; poi, avendo notato che la pioggia dei proiettili diminuiva e non riusciva estremamente pericolosa, uscimmo per prendere notizie e per vedere coi nostri occhi lo svolgersi degli avvenimenti. Rari passanti, data una occhiata sporgendo paurosamente il capo di dietro qualche cantonata, si arrischiavano a traversare le vie ed in genere gli spiazzi scoperti. I monelli, invece, ormai abituati, non si facevano più nessun ritegno a schizzare saltellando per tutto e ad accorrere in fretta dove qualche granata pareva fosse caduta, per raccogliere i frammenti.

Ma la pioggia delle bombe raffittiva; più d'una ha fischiato strisciando sui tetti al disopra della nostra via. Eravamo stanche di tutto questo girandolio, che durava da più ore, e sopratutto della tensione nervosa per le impressioni vertiginosamente accumulate. La mia compagna, una giovane donna di diciannove anni, già vedova (i nostri matrimoni sono così precoci), debole e malaticcia, dava segni di depressione ed andava ripetendo che temeva di diventar pazza.

Ci appoggiammo un momento ad uno sguancio della porta di un albergo per riposare; quand'ecco (non vidi nulla), mi trovo avvolta in un polverone immenso, atterrata, mentre riaprendo gli occhi e diradandosi il calcinaccio ed il fumo vidi qualche metro sopra di me una precisa buca nella facciata. Non sapevo se ero viva, non volevo decidermi a rialzarmi. Allora il mio collega giornalista, che non si era mai allontanato da noi durante tutta questa passeggiata e che aveva tratto in salvo la mia compagna, accorse a rialzarmi. Non perdevo sangue ed avevo soltanto un piede contuso per una pietra caduta. Diedi in una risata acuta, convulsiva; mentre la mia amica mi gettava le braccia al collo piangendo e dicendo: « Vi credevamo... vi credevamo morta! » Si presero dei frammenti come ricordo. « Ma se restiamo fuori — osservai — questi ricordi finiranno col cadérci da sè nelle mani... »

Decidemmo di andare alla Legazione bulgara, dove ci ricevettero con sollecitudine. Poco dopo tornò il ministro, accigliato, di poche parole. Ci disse che gli ambasciatori avevano fatto un passo per ottenere la resa della città, allo scopo di evitare l'ulteriore bombardamento minacciato dagli austriaci. Eran stati ricevuti in fortezza dai generali, alla presenza del principe Giorgio; si era discusso a lungo fra le autorità militari ed esse avevano finito col dire che gli ultimi ordini recavano di tener la città finchè fosse possibile; la popolazione civile quindi cercasse di mettersi in salvo o si disponesse in pace a morire sotto le rovine di Belgrado.

Udito questo lugubre annunzio del ministro bulgaro, fu un breve mormorio, nessuna replica. Ci sedemmo tutti attorno per terra lungo i muri, ci fu data una sigaretta per uno ed attendemmo la morte. Che non venne... per quella notte, malgrado la tempesta di proiettili che poco dopo la mezzanotte andò cessando.

La mattina dopo ebbe luogo un fatto che impressionò grandemente la città e fu colto come un sintomo lieto. Gli austriaci avevan lasciato alla riva alcuni barconi, quando il nostro fuoco mise in fuga la prima volta i loro monitori. Bisognava esplorare se contenessero uomini, munizioni, esplodenti o che so io. Quattro comitadgi, tre uomini ed una donna, se ne incaricarono; con un sandolino rimontarono fino alle barche, vi girarono attorno, vi salirono, le trovarono vuote. Poi, preso coraggio dal silenzio nemico, non si contentarono, attraversarono addirittura il fiume, saltarono a terra e penetrarono nel posto doganale, pure abbandonato. Lì fracassarono tutto, salirono sul tetto ad issare il tricolore serbo e rivestiti di alcune uniformi austriache trovate a caso lì dentro, tornarono a vogare di forza verso la nostra sponda. In quel momento furono scoperti ed una salve di fucilate li salutò; ma essi, acquattati sul fondo, per il filo della corrente riuscirono a toccar terra senza che nessuno fosse colpito.

A sentir questa notizia (correva la gente per tutte le strade a vederli passare coll'uniforme giallonera e col pentolino) andammo anche noi in una birreria a brindare all'impresa, ma io dissi: « La cosa non passerà liscia; sarà il segno di una ripresa più forte ». Come fu veramente.

La mia compagna non resisteva più; cogli occhi perduti e supplichevoli mi diceva: « Andiamo via, andiamo via subito, perchè lo sento che se resto ancora una notte sola a Belgrado, se odo ancora il cannone, io divento pazza ». Come fare? Io volevo rimanere, perchè avevo ordine dal direttore, non appena si avesse qualche ora di tregua e si facesse vivo qualche operaio, di far uscire un'edizione. Telefonai al redattore mio collega di venire a consultarsi con me ed egli rispose invitandomi presso di lui, chè non s'arrischiava ad uscire. Risi, pensando che c'era tanta strada e tanto pericolo di lì a casa sua, quanto da casa sua alla redazione. Pure, ci ritrovammo in un caffè e rallentatosi verso le cinque, prima di riprendere più violento, il bombardamento, fu deciso che io avrei cercato di accompagnare fuori del tiro nemico la nostra amministratrice perchè poi potesse proseguire per ferrovia fino a casa sua, che si trova nell'interno del paese.

In scarpine da passeggiata camminammo lunghe ore per la strada polverosa battuta dai carri e dalle automobili che venivano a Belgrado, avviandoci in senso inverso. Alle nove di sera eravamo ancora lontane cinque chilometri da Resnik e ci fermammo a riposare, sdraiandoci sopra un prato a cielo scoperto, al ridosso di una collina; quand'ecco un sottile fascio di luce lontanissima, certo il lontano prolungamento dei riflettori austriaci, si delinea pallido, ma netto sul cielo. Io capivo che non poteva essere per noi, ma la mia amica tornò nuovamente ad eccitarsi: « Qua ci cercano; qua ci deve essere della truppa » gli austriaci cominceranno nuovamente a tirarci sopra! » Mi sforzai invano di rassicurarla... Bisognò tosto riprendere il cammino per gettarci esauste nella prima Kafana.

Là, per disgrazia, un tenente sopraggiunge a spron battuto dalla capitale dove è stato a cercar di una madre, ma senza esser potuto riuscire a trovarla. Dice che ha dormito in fortezza e ci racconta le impressioni del bombardamento che là è stato gravissimo ed ha prodotto non poche vittime. Narra, tra l'altro, che una delle tre donne che vi si trovavano, è diventata improvvisamente pazza ed ha dato in discorsi stravaganti ed in atti insensati. All'udir questo la mia compagna, che pareva essersi un po' calmata, scatta su [illegible] e con un viso ch'io non le avevo mai visto, e grida: « Non più, non più una parola sola, andiamo via subito od io perdo la ragione! » Ad accrescere la gravità della situazione, proprio in quel momento si incomincia a sentire l'eco di un violento cannoneggiamento. Facciamo colla voce e coi mobili tutto il baccano possibile per non farlo sentire alla poverella, le diamo un calmante, la spruzziamo d'acqua, le diciamo: « Ma no, cara bambina, anche a Nisch vi sono delle truppe, anche a Nisch dicono che arrivi il rombo del cannone. Eppure non vi è per questo nessun pericolo. Gli austriaci tirano di là da Semlino, ed è assolutamente impossibile che arrivi qui il minimo proiettile ». Si rimise un poco e fu deciso di affidarla al tenente perchè facesse calde raccomandazioni al capostazione di Resnik affinchè ella potesse raggiungere con agio e sollecitamente la sua famiglia presso Kraljevo.

Da quella sera io non l'ho rivista più, ho scritto, ho telegrafato al suo paese, ne ho domandato notizie ai conoscenti comuni ed a quanti battevano quelle strade...; silenzio, nulla; non se ne è saputo più nulla. Ella è sparita, forse per sempre, come tante creature deboli e sofferenti, travolta nel gran turbine; mi ossessiona insistente nel sonno, ogni mattina, il suo stanco sorriso nell'addio di quella sera. Io ritornai a Belgrado girando di rifugio in rifugio, andando a leggere i giornali nei caffè e nelle birrarie, bevendo una diecina di the e una ventina di caffè al giorno... alla fine poi ci si abitua a tutto. Ma era impossibile far uscire due colonne; la stanchezza fisica mi ha vinto e, piangendo in cuore, alla fine, dopo un'altra settimana, ho ceduto e come tanti altri sono venuta qua a Nisch dove la Croce Rossa saprà darmi un'occupazione migliore della nostra quotidiana fatica. Purchè si vinca... perchè dobbiamo vincere. Non è vero che tutto questo è molto chiaro ed anche poco interessante, signore? Ancora una sigaretta?

E. VAINA.

Un colloquio col ministro Doumergue

sull'atteggiamento dell'Italia

Parigi, 21.

Nel pomeriggio di ieri ho avuto l'onore di essere ricevuto dal ministro degli affari esteri.

— Ringrazio Vostra Eccellenza — io dissi entrando nel suo gabinetto — di avermi voluto accordare un colloquio, in un momento così grave per la Francia e così delicato per l'Italia.

— Voi mi fornite la gradita occasione di esprimere i sentimenti che il vostro paese mi ispira — replicò Doumergue. — L'atteggiamento dell'Italia è stato quello che tutti noi attendevamo. Non abbiamo mai temuto che essa si contenesse diversamente: io per primo non ho dubitato un solo momento di ciò che il vostro paese avrebbe fatto, poichè lo conosco troppo bene. Lo ammiro, ed amo trascorrere spesso in Italia le mie vacanze, e vi ero appunto alla vigilia della nostra mobilitazione.

— Eravate forse in qualcuna delle nostre spiaggie?

— Stavo a Varese. Nei giorni precedenti avevo compiuto a piedi una escursione sulle montagne del Tirolo, e non avendo potuto procurarmi dei giornali avevo ignorato quali nubi si fossero accumulate sull'orizzonte europeo. Fu durante il ritorno che appresi la notizia dell'ultimatum austriaco. Compresi subito che gli avvenimenti stavano precipitando, e terminai il tragitto in vettura per anticipare il mio ritorno a Varese. Leggendo i giornali italiani, non riportai l'impressione che la situazione fosse soverchiamente inquietante, ma il primo agosto partii per Parigi.

Terminato questo accenno alla brusca interruzione del suo riposo estivo il ministro continuò con molto calore:

— Non ho mai dubitato — lo ripeto — del contegno che l'Italia avrebbe tenuto in una ora così tragica come è questa che attraversiamo. Fra i nostri due paesi esiste quella simpatia, c'è quella tale affinità che si riscontra fra le persone dello stesso sangue. L'Italia si è subito saputa rendere conto che la guerra che noi combattiamo non è se non una guerra difensiva, e questo intuì quando l'Austria aprì le ostilità contro la Serbia, cioè compì la prima aggressione. In un simile frangente, come l'Italia avrebbe potuto non tenersi neutrale?

« Io non ignoro le correnti che prevalgono fra l'opinione pubblica del vostro Paese e so che questa neutralità ha incontrato la unanime approvazione. Ed ecco la manifestazione di quei sentimenti, che hanno così vivi i popoli italiani, di quei sentimenti, che hanno radici profonde e che sono come un fenomeno derivante dall'eguaglianza di razza. Del resto, i due popoli hanno sempre avuto ideali comuni, finalità di progresso e di coltura, ed allorchè si dice che essi sono fatti per intendersi, si afferma una grande e bella verità. Il loro passato e il loro presente lo dimostrano. Quando è sorto qualche piccolo dissidio e qualche malinteso passeggero, è bastato che da una parte e dall'altra vi sia stata un po' di buona volontà, perchè ogni vertenza si sia potuto subito appianare. Ciò ho constatato anche di recente: La questione dei Tripolini di Tunisia minacciava di inacerbirsi, ma potè essere regolata appunto perchè tutti desideravano di trovare una soluzione pacifica. Io fui lieto non solo di aver contribuito a risolverla, ma di essermi incontrato con chi era animato delle migliori intenzioni ».

L'on. Doumergue dice tutto ciò con lo slancio e con quella espressione di compiacimento, che caratterizzano i momenti più espansivi dei suoi discorsi. Soggiunse quasi subito, quasi parlando fra sè:

« Dall'altra parte, la guerra attuale non è una guerra di raggruppamenti diplomatici, ma una guerra di tendenze. Contro la costituzione di una egemonia tedesca, tutti gli altri popoli, o si sono sollevati, o si sono astenuti dal cooperare a tale costituzione ».

Domandai: — Voi avete detto, signor Ministro, che alla vigilia delle ostilità non riportaste dalla lettura dei giornali italiani l'impressione che la situazione fosse molto allarmante. Non vi sembra che ciò indicasse la ignoranza in cui i Gabinetti di Vienna e di Berlino avevano lasciato quello di Roma sul vero stato dei fatti?

— Certamente! E il motivo di quel contegno misterioso della Germania e dell'Austria si spiega, mi pare, facilmente. Esse erano persuase che se avessero messo al corrente delle loro intenzioni aggressive la propria alleata, questa si sarebbe adoperata con tutte le forze per risolvere pacificamente il conflitto austro-serbo ed evitare le sue terribili conseguenze. Esse si guardarono bene dall'informare il vostro Governo.

— Ed ora, che cosa credete, Eccellenza, che possa avvenire nei rapporti dell'Italia?

— Io debbo usare su questo punto il maggiore riserbo. I diplomatici dotati di finissimo tatto non mancano nel vostro Paese. Inoltre, io penso che un popolo, il quale ha saputo offrire un così meraviglioso spettacolo di forza, di civiltà e di valore, quale fu quello che il popolo italiano diede durante la conquista della Libia, non può non essere sicuro del proprio avvenire. La Francia, che conosce quanto costino le guerre coloniali, ha saputo apprezzare quello sforzo, e la Francia è la prima, e questo non lo dico per fare una frase, è la prima a compiacersi che l'Italia sia una grande Nazione, e fa voti che la sua grandezza aumenti.

— Vi sono grato, — dissi, prendendo congedo, — di tutte le parole cortesi avute per l'Italia.

— Ne ho parlato con molto calore, non è vero? — disse il Ministro, stringendomi la mano; — ebbene, questo è la più bella prova che io l'Italia l'amo.

Un corollario al "Libro bianco" anglo-tedesco

BERLINO, 21, mattino.

Come corollario del « Libro Bianco » si pubblica oggi, ufficialmente, lo scambio dei telegrammi riguardanti le ultime trattative della Germania con l'Inghilterra. Bisogna premettere che il principe Enrico, fratello del Kaiser, ebbe il 26 di luglio a Londra un lungo colloquio con il Re d'Inghilterra, a proposito del conflitto; appena tornato a Berlino, il principe Enrico telegrafò a re Giorgio, assicurandolo che la Germania non aveva presa ancora alcuna misura militare, consigliandogli di influire sulla Francia e sulla Russia, affinchè fossero rimaste neutrali. Il principe Enrico riteneva questa l'unica possibilità di mantenere la pace, aggiungendo essere necessario per la Germania e per l'Inghilterra di appoggiarsi reciprocamente, per evitare la terribile catastrofe.

Lo stesso giorno, il 30 luglio, re Giorgio risponde al principe Enrico che il suo Governo fa il possibile per convincere la Russia e la Francia di sospendere le ulteriori misure militari, se l'Austria si contenta dell'occupazione di Belgrado e del territorio serbo vicino, come pegno soddisfacente al regolamento delle sue domande. Intanto gli altri paesi dovevano cessare i preparativi guerreschi.

Il 31 luglio il Kaiser risponde a re Giorgio:

« Le tue proposte rispecchiano le mie idee e le dichiarazioni fattemi a Vienna dal Cancelliere. Nicola ordinò la mobilitazione generale e non attese neppure il risultato del mio intervento, lasciandomi senza notizie ».

Il 1.o agosto re Giorgio telegrafa al Kaiser:

« Mandai un telegramma urgente a Nicola, assicurandolo che faccio tutto il possibile per favorire la ripresa delle trattative ».

Lo stesso giorno l'ambasciatore tedesco a Londra telegrafa che il cancelliere sir Grey lo chiamò per telefono, chiedendogli se poteva assicurare che, nel caso che la Francia rimanesse neutrale, i tedeschi non avrebbero assalito i francesi. L'ambasciatore diede la sua assicurazione.

Pure il 1.o agosto il Kaiser telegrafò a re Giorgio in proposito alla proposta di sir Grey:

« Per motivi tecnici la mobilitazione è già ordinata, oggi, ai confini orientali e occidentali; è impossibile arrestarla. Il tuo telegramma è giunto troppo tardi; ma se la Francia mi offre la sua neutralità, la quale deve essere garantita dall'esercito e dalla flotta inglese, le mie truppe non attaccheranno la Francia, [illegible]. Spero che la Francia non diverrà nervosa. Le mie truppe hanno ricevuto l'ordine di non varcare i confini francesi ».

Anche il Cancelliere conferì lo stesso giorno con l'ambasciatore inglese, assicurando che i tedeschi avrebbero atteso fino al 3 agosto prima di varcare i confini, ma subito re Giorgio rispose al Kaiser, avvertendolo che i colloqui Grey-Lichnowsky avevano per base un malinteso.

Non è spiegabile che vi sia stato un malinteso nei colloqui Grey-Lichnowsky; in ogni modo, la Germania non poteva ritirare l'ordine di mobilitazione, già stato dato quando giunse il telegramma di re Giorgio. Pertanto il Kaiser assicurò che i tedeschi non avrebbero attaccato, attendendo l'ulteriore corso delle trattative. Il telegramma del [illegible] del 1.o agosto dimostra gli intendimenti conciliativi della Germania; si vede pure che l'Inghilterra mostrava tendenza ad un accomodamento; se le dichiarazioni di sir Grey a Lichnowsky vennero quindi ritirate, si deve cercare la colpa nell'atteggiamento inconciliabile della Russia.

F. ROSINA.

I marinai della flotta russa del Mar Nero ammutinati

Il comandante d'una corazzata ucciso — Le barricate nelle vie di Odessa

Vienna, 21, sera.

I giornali hanno da Bucarest:

Notizie giunte a questa Legazione russa dicono che gravi disordini sono avvenuti a Odessa. Un ammutinamento scoppiato tra i marinai della flotta del Mar Nero si è esteso alla città. I marinai hanno ucciso il comandante della corazzata « Swiatoi-Jevstafi » e lo hanno gettato dalla nave dopo una sanguinosa lotta; la rivolta fu poi repressa e i marinai arrestati vennero fucilati.

Allora gli operai per vendicarli organizzarono uno sciopero al quale si associarono tutti gli operai sindacati che si unirono ai marinai in rivolta, alla quale parteciparono anche i soldati.

Si lotta ora nelle strade dietro le barricate; i rivoltosi impiegano bombe e fucili Mauser. L'ordine non è ancora ristabilito.

Gravissime ribellioni a Praga

Severe repressioni — Quattro deputati giustiziati?

Londra, 21.

Il Times ha da Pietroburgo in data del 18 agosto queste gravi notizie, che vi riferiamo a titolo di cronaca:

« Il corrispondente a Kiew della Novoje Vremia afferma che gli czechi residenti a Kiew hanno ricevuto lettere dai loro parenti e amici di Boemia nelle quali è detto che le truppe czeche e polacche hanno ucciso i loro ufficiali tedeschi gridando: « Morte a Guglielmo! Morte all'Austria! Evviva la Russia! ».

« Praga per una intera giornata fu in mano degli ammutinati. Il giorno dopo gli austriaci ricevettero rinforzi, ripresero la città e si abbandonarono a spaventose repressioni. Ogni czeco fatto prigioniero nelle strade fu ucciso. Il fiume Moldava divenne rosso per il sangue degli czechi. I più bei monumenti della città furono distrutti dal fuoco. Le botteghe vennero saccheggiate.

« Un'altra ribellione avvenne due giorni dopo, e fu seguita da nuove repressioni. Fra le vittime della città sono i deputati dottor Kramarz, Klofac e prof. Masaryk, dei quali si dice siano stati portati nella cittadella e giustiziati. Si crede che la stessa sorte sia toccata al console russo Jokovsky ».

L'applicazione delle nuove tasse

rinviata a tempo indeterminato

Roma, 21, mattino.

Il « Messaggero » pubblica:

« L'applicazione dell'omnibus finanziario, votato dalla Camera secondo la formula dell'articolo aggiuntivo Carcano, è stata, in seguito alla guerra, rinviata a tempo indeterminato. Il ministro delle finanze, in esecuzione dei poteri affidati dal Parlamento al Governo, ha preparato i decreti legge per l'applicazione di tutte le tasse contenute nel disegno di legge presentato alla Camera. Per ogni gruppo di tasse è stato preparato un decreto. Si sono così approntati sette decreti legge, per ciascun decreto; era stata preparata anche la relazione al Re. Per deliberazione presa dal Consiglio dei ministri la pubblicazione dei sette decreti doveva avvenire al più presto e le nuove tasse dovevano essere applicate a cominciare dal 1.o settembre prossimo. Le nuove tasse sarebbero state quelle di bollo, quelle sugli affari, per le automobili, per le successioni, per l'addizionale, per i cinematografi, tutte quelle insomma contenute nel disegno di legge, tranne quella per le acque minerali.

« Il ministro delle finanze, on. Rava, ed il Governo, però, preoccupati di non abusare dei poteri accordati dal Parlamento, avevano nei sette decreti applicato con una certa larghezza gli aggravi contenuti nel primo disegno di legge, fissando le tasse in misura minima. Sopravvenuta la grave crisi economica, di cui anche il nostro Paese è stato afflitto a causa della guerra, mentre da più parti si reclamava che venisse sospeso il pagamento delle tasse già in vigore, è parso opportuno all'onorevole Rava ed al Governo di non dare per il momento alcun corso ai decreti già preparati per l'applicazione dell'omnibus finanziario, e però, per un accordo intervenuto fra il presidente del Consiglio, onorevole Salandra, ed il ministro delle finanze, on. Rava, e ratificato dal Consiglio dei ministri, la pubblicazione dei decreti relativi alle nuove tasse e l'applicazione di esse è stata rinviata a tempo indeterminato. E' stata cioè sospesa fino a quando con la pace non sarà ritornato il normale funzionamento del credito e non abbiano ripreso il loro aspetto le condizioni dell'economia nazionale ».

Il prezzo dello zucchero

Severi provvedimenti governativi

Roma, 21, mattino.

Il Messaggero pubblica: « Il Consiglio dei Ministri ha dovuto tornare ad occuparsi anche degli zuccherieri. Costoro, dopo aver consentito di ribassare di 5 lire il prezzo dello zucchero, hanno trovato modo di frustrare almeno in gran parte il beneficio col pretesto che devono dare corso per ora ad uno stock di grossi contratti già convenuti col prezzo in aumento prima del ribasso delle 5 lire chiesto e ottenuto dal Governo.

« Naturalmente questa vendita sostenuta col noto prezzo si riverbera sui consumatori che non vedono ribassare la tariffa dello zucchero o almeno appena abbassata l'hanno veduta risalire. Ma secondo notizie giunte al Governo, gli zuccherieri hanno tentato un'altra manovra facendo sapere ai bieticultori che dopo il ribasso chiesto ed ottenuto dal Governo si rende indispensabile comprare a ribasso anche le barbabietole. Così essi realizzano due guadagni ad un tempo, invece di effettuare un ribasso vendono lo zucchero con le 5 lire del noto aumento e speculano nel ribasso delle barbabietole.

« I bieticultori specialmente delle Marche e della Romagna sono in forte agitazione per questo tentato scarico sulle loro spalle, tanto più che il prezzo delle barbabietole è ridotto oggi in proporzioni ben modeste. Essi hanno inviato numerosi telegrammi al Governo e il Consiglio dei Ministri ha deciso di esaminare diligentemente la cosa e di constatare di quale e quanta importanza siano i tentativi di manovra nel rialzo sullo zucchero e di ribasso sulle barbabietole. Dopo di che, se sarà necessario, il Governo che vedrebbe frustrati con così bassi mezzi i suoi intenti, avrebbe deciso di ricorrere alle più severe rappresaglie togliendo la protezione per gli zuccheri tanto più che è risaputo che i depositi di zucchero sono ora così abbondanti che la sola metà basta per il consumo nazionale e l'altra metà può essere esportata ».

La salma di Pio X esposta in San Pietro

Una moltitudine di visitatori - Circa 4000 soldati pel mantenimento dell'ordine - I RR. Carabinieri nell'interno di San Pietro - L'omaggio dei bambini - Il Papa è morto povero ma si è ricordato degli orfanelli del terremoto.

(Per telefono alla STAMPA)

ROMA, 21, notte.

La salma del Papa Pio X è stata durante la notte vegliata dal segretario particolare mons. Bressan, dal cappellano segreto monsignor Pescini, dal maestro dei sacri palazzi apostolici, padre Lepidi, e dai familiari, mentre il servizio d'onore era prestato dalle Guardie nobili in grande uniforme. Dalle 21 di ieri sera nel cortile di San Damaso regnò la calma più perfetta. Una pattuglia di gendarmi in bassa tenuta ha prestato servizio fino alle 5 della mattina, ora in cui è stata rilevata da un'altra pattuglia di gendarmi in alta uniforme.

Alla stessa ora prendevano il posto di parata le Guardie svizzere e le Guardie palatine, che si disponevano in cordone lungo la scala regia e nel tratto che dal cortile di San Damaso conduce alla sala ducale.

Il commissario di Borgo, Di Tarsia, verso le 6 cominciò a distribuire il servizio d'ordine sulla piazza. Grande ressa si fu al portone di bronzo: sono i possessori dei biglietti che desiderano visitare la salma finchè è esposta nella sala del trono e assistere poi alla sfilata del corteo funebre. Guardie e carabinieri regolano l'accesso dei visitatori, mentre gli svizzeri che si trovano a guardia del portone di bronzo verificano attentamente se i visitatori sono muniti del biglietto.

Un cordone di artiglieria appiedata dinanzi a San Pietro

Sulla piazza San Pietro, al principio del colonnato, un cordone di soldati di artiglieria appiedati ostruisce il passaggio al pubblico il quale attende l'apertura della porta della Basilica per vedere la salma del Pontefice. Altri soldati sono disposti in altre parti della piazza. Circa 3800 uomini sono in piazza San Pietro al comando di un colonnello; oltre al Commissario di Borgo, prestano servizio oltre venti tra delegati e commissari di P. S. Di tratto in tratto i cordoni si aprono sul lato sinistro della piazza per far passare carrozze ed automobili che trasportano i cardinali, i membri del Corpo diplomatico e dell'aristocrazia che hanno accesso nel cortile di San Damaso dal portone di via delle Fondamenta. Quando giunge il cardinale Della Volpe, camerlengo, è ricevuto all'ingresso da un plotone di svizzeri che l'accompagna agli appartamenti pontifici.

Mentre all'imbocco della piazza la folla si addensa presso i cordoni, la salma del Pontefice viene trasportata dall'appartamento pontificio alla Basilica di San Pietro.

Il trasporto della salma

Il corteo che accompagna la salma è composto nel modo seguente: tre guardie svizzere in alta uniforme, l'anticamera e la famiglia del Pontefice con a capo il maestro di camera mons. Ranuzzi De Bianchi, gli zoccolanti, dodici palafrenieri con mantella rossa dal bavero viola, indossata espressamente per la circostanza, sei padri minori conventuali penitenzieri della Basilica vaticana e un plotone di guardie nobili. Viene poi il feretro portato a spalla dai sediari pontifici, circondati dalla guardia nobile in alta uniforme. Subito dopo il feretro vengono i cardinali Vincenzo Vannutelli, Falconio, Ferrata, Della Volpe, Granito di Belmonte, Serafini, Giustini, Lega, Tecchi, Ridolfini, Bisleti, Billot, Van Rossum, Gotti, Merry del Val. Vengono inoltre i vescovi residenti in Roma, il principe Orsini, assistente del Soglio, il principe Ruspoli, maestro del Santo Uffizio, gli ambasciatori e i ministri accreditati presso la Santa Sede, i membri del patriziato romano, i presidenti delle Associazioni cattoliche, alcuni consiglieri comunali aderenti all'Unione Romana e i familiari del Pontefice.

Le guardie svizzere fiancheggiano tutto il corteo che è chiuso da un plotone di guardie palatine. Il corteo passa per la sala del trono, attraverso le varie anticamere, e quindi, lasciata la sala Clementina, discende per la scala regia fino alla prima loggia. Nella sala ducale trovansi adunate le famiglie delle guardie nobili e del patriziato romano. Quindi la salma è portata nell'atrio della Basilica.

La salma di Pio X non è rinchiusa in una cassa, ma è composta come si trovava sul letto di morte. La salma è vestita dei paramenti pontificali ed è portata su di una barella ricoperta da antiche stoffe preziose.

Coloro che portano sulle spalle la salma di Pio X, sono quelli stessi che per tante volte l'avevano portato in San Pietro per le cerimonie pontificali.

Alle 9,45 il corteo, che procede lentamente in mezzo al salmodiare dei prelati ed in una doppia fila di ceri, giunge all'ingresso della basilica di San Pietro dove fu ricevuto dal Capitolo della Basilica con le cerimonie prescritte in questa circostanza.

All'ingresso del tempio la salma viene ricevuta dal capitolo di San Pietro e dall'economo mons. De Bisogno, mentre i cantori intonano il «Miserere». Il feretro viene deposto presso l'altare della Confessione, ove il vice-gerente di Roma, monsignor Cappetelli, gli impartisce l'assoluzione.

Nella Cappella del Sacramento

Terminata la cerimonia la salma del Papa viene trasportata nella Cappella del Sacramento su di un catafalco circondato da diciotto ceri accesi su gli artistici torcieri di bronzo. Ai quattro lati del catafalco si dispongono per il servizio d'onore quattro guardie nobili in alta uniforme. Ai lati dell'altare del Sacramento sono di guardia due svizzeri e due guardie palatine. Ai quattro pilastri che stanno di fronte alla cappella del Sacramento sono stati posti quattro ricchi arazzi di Clemente X, di Clemente XI e due di Innocenzo XI. Intanto la folla nella piazza San Pietro era andata sempre più aumentando.

Si calcola che 38.000 persone si assiepavano dietro i cordoni di truppa.

Alle 10,40 come da presi accordi tra il comandante della gendarmeria pontificia conte Ceccopieri e la Questura di Roma sono entrati, in via eccezionale, nell'interno della basilica di San Pietro carabinieri in tenuta di servizio, comandati da ufficiali.

La Basilica invasa dal popolo

Alle ore undici la porta della basilica viene aperta e la fiumana di folla si precipita nell'interno custodito dagli svizzeri e dalla guardia palatina.

La folla sfila lentamente in preda a viva emozione. Avvengono scene commoventi perchè molte donne inginocchiate innanzi alla cappella non vogliono cedere il loro posto a quelle che sopraggiungono.

A mezzogiorno la folla già fitta andava aumentando sensibilmente. Improvvisamente il cielo, già coperto e grigio fin dal mattino, si fa oscuro e minaccioso. E' l'eclissi, ma è anche qualche cosa di meno eccezionale: è un temporale che si avvicina. Infatti un violento acquazzone si riversa sulla piazza, che si fa subitamente deserta per la fuga della folla, la quale cerca scampo nei trams, nei caffè vicini, nelle birrerie e nei negozi.

Perdurando l'indisposizione di monsignor Riggi, prefetto delle cerimonie, la direzione è stata assunta da monsignor D'Amico.

Omaggio di candore al Papa dei bambini

Alle 15 il pellegrinaggio, sospeso per breve ora dalla pioggia, ricomincia silenzioso e numeroso. Giungono le monache di varii istituti della città, che accompagnano schiere di bambini e di educande. L'elemento femminile, malgrado il tempo cattivo, è in grande prevalenza: numerosissimi sono pure i bambini e le bambine, molte delle quali sono vestite di bianco, e si soffermano un po' sbigottite dinanzi alla salma. E' veramente commovente questo saluto reso dagli infanti al Papa, che prediligeva i bambini, coi quali amava intrattenersi anche nelle ore d'angoscia. A questo proposito, molti presenti in San Pietro ricordano un articolo pubblicato da Henry Bourdeaux, il romanziere illustre, che da una delle riforme di Pio X ha tratto la ispirazione di un suo recente romanzo: *La crociata dei fanciulli*.

In esso il grande scrittore dice infatti: «Egli era il Papa dei fanciulli: come il suo Maestro. Egli li ha lasciati venire a sè. Un giorno, poco dopo il decreto che riduceva l'età della prima comunione, si sentì nel Vaticano un gran tumulto, e le vecchie mura ne risuonarono. Che cosa era? Un esercito di invasori, oppure un pellegrinaggio che forzava le porte, impaziente? Le guardie nobili e gli svizzeri, che stavano di guardia, ridevano fra loro. Donde potevano venire queste alte grida? Allora si vide apparire, attraverso le sale tappezzate di rosso e decorate di arazzi, il più singolare corteo: fanciullette in veste bianca, ragazzi dai bracciali bianchi, dei veri bimbi, dagli occhi ingenui, pei quali la vita è senza ombra e senza passato: si sarebbe detto che fosse una delegazione del regno di Lilliput. Essi si addensavano confusamente, spingendosi un poco fra loro, alzandosi sulla punta delle scarpette, per scorgere il Papa, il capo della cristianità, di cui le mamme avevano loro parlato tanto. Venivano dalle provincie della Francia: una fede comune li riuniva, come riuniva i loro padri quando partivano per le crociate al conquisto di Gerusalemme. Infine essi giunsero nella sala dove era eretto il trono pontificale, e videro un vecchio in sottana bianca che li guardava con dolcezza, con amore, e che levando la mano li benediceva, poi il corteo attraversò di nuovo il Vaticano, simile alle graziose processioni di cherubini, che ornano le mura dei templi».

Fino alle ore 18 migliaia di persone sfilano innanzi alla cancellata della cappella del Sacramento. Ma a quell'ora il commissario di pubblica sicurezza di Borgo ha preso speciali accordi coi dignitari della Corte pontificia per la chiusura del tempio; infatti tutta la folla che sta per giungere e ha già cominciato a salire l'ampia scalinata della chiesa, ha dovuto tornare via.

La prima Congregazione ufficiale dei Cardinali

Questa mattina ha avuto luogo la prima adunanza del Collegio dei cardinali nella sala del Concistoro.

La congregazione è durata dalle ore 10,45 alle 12,15. Erano presenti 23 cardinali, cioè tutti quelli che si trovano ora a Roma, tranne i cardinali Martinelli e Di Pietro per momentanea indisposizione.

Le deliberazioni prese nella discussione avvenuta nella Congregazione di questa mattina sono mantenute segrete, come lo saranno le successive, poichè i cardinali hanno giurato di mantenere il segreto *usque ad effusionem sanguinis*.

Quindi è impossibile ogni indiscrezione. Questa mattina per prima cosa ha avuto luogo l'appello chiamato in termine canonico *ad somnus*. Questo è stato fatto dal cardinale Agliardi, per non affaticare il cardinale V. Vannutelli, sofferente. Questi però mantiene la presidenza del Conclave. Dopo di ciò i Cardinali hanno prestato il giuramento di rito sopra un messale che era stato preparato da un cerimoniere.

Dopo il giuramento è stato spezzato l'anello piscatorio che ciascun cardinale ha osservato e riconosciuto per quello autentico. Anche questa operazione dell'anello ha avuto un episodio simbolico: Non vi erano tenaglie adatte nè mani addestrate a maneggiarle, sicchè un cerimoniere è uscito dall'aula del Concistoro per prendere un martello. Anzichè infrangere il grosso suggello, i presenti al-

Il cardinale Camerlengo DELLA VOLPE

lora hanno considerato che era sufficiente un piccolo sfregio, perchè tanto esso verrà chiuso nell'urna sepolcrale e nessuno potrà usarlo. Nell'urna verrà anche posto il conio di acciaio col quale si piombano le Bolle e che si trova attualmente in consegna del piombatore della Cancelleria Apostolica.

E' stabilito che la tumulazione del Pontefice avrà luogo domani sera alle 18, in forma strettamente privata. La salma sarà tumulata nei sotterranei e Pio X scenderà nella grotta vaticana, più vicino alla inviolata tomba del primo Pontefice. Da ultimo si è data lettura delle disposizioni contenute nella Bolla 25 dicembre 1904 per ciò che riguarda il Conclave.

Per rispetto alla volontà di Pio X, non è stata fatta l'asportazione dei precordi, ma è stata eseguita una vera e propria preparazione secondo i metodi moderni, cioè con iniezioni endoarteriose di formalina, cloruro di zinco, completate da altri intracavitari. L'operazione delicata fu compiuta dai dottori Amici, Masciarelli, Battistini, Cagiati, Proli, con l'assistenza del professor Sfoni in rappresentanza del prof. Marchiafava.

L'atto di morte

Oggi alle 16,20 fu redatto in Campidoglio l'atto di morte del Pontefice Pio X. I rappresentanti della Santa Sede, principe Camillo Rospigliosi, capitano comandante della Guardia nobile, marchese Clemente Sacchetti, gran cerimoniere di Corte, insieme ai testimoni conte Michele Moroni, marchese Carlo Antici-Mattei, guardie nobili, e al facente funzioni di Maestro di Casa dei Sacri Palazzi Apostolici, comm. Seganti, furono ricevuti all'ingresso dell'Aula massima del Palazzo Senatorio dal capo di gabinetto del Sindaco, cavaliere Clementi, e incontrati nella sala delle Bandiere dall'on. sindaco Principe Prospero Colonna, dall'assessore delegato comm. professore Apolloni, dagli assessori Bellucci, Valli e Libotte, insieme col facente funzioni di segretario generale, cav. Caselli, e al direttore dell'Ufficio di Stato Civile, cav. Caroselli.

Introdotti i delegati e i testimoni nel Gabinetto del Sindaco, il principe Colonna dava lettura dell'atto redatto nel modo seguente:

L'anno 1914, addì 21 agosto ad ore 16 e minuti 20, nel Palazzo Senatoriale in Campidoglio, avanti di me Principe Prospero Colonna, sindaco e ufficiale di Stato Civile del Comune di Roma, sono comparsi i signori Principe Camillo Rospigliosi del fu Principe Clemente, di anni 64, possidente, domiciliato in Roma, e marchese Clemente Sacchetti del fu Urbano, di anni 54, possidente, domiciliato in Roma, i quali mi hanno dichiarato che ad ore una e minuti 15 del giorno 20 di questo mese nel Palazzo Pontificio in Vaticano è morto S. S. Pio X, Sommo Pontefice Romano, Giuseppe Melchiorre Sarto, di anni 79, mesi 2, giorni 19, nato in Riese dal fu Giovan Battista e dalla fu Margherita Sanson. A questo atto sono presenti quali testimoni il conte Michele Moroni del fu Federico, di anni 51, possidente, e il marchese Carlo Antici-Mattei, del fu Vincenzo, di anni 54, possidente, entrambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto agli interessati, si sono i medesimi meco sottoscritti».

Seguono le firme.

L'atto fu [illegible] in doppio originale e [illegible] sottoscritto dai denuncianti e dai testimoni e chiuso in apposita cartella di pelle nera con fregi in argento e fodera di raso bianco e sulla quale era scritto: *Atto di morte — di — S. S. Pio X — 20 Agosto 1914*.

Congedandosi, il comm. Seganti dichiarava all'on. Sindaco di Roma di essere incaricato dal Cardinale Camerlengo di porgere i ringraziamenti della Santa Sede per la nobiltà usata dal Comune nella triste circostanza. Il Sindaco, ringraziando a sua volta, dichiarava che l'Amministrazione municipale non aveva compiuto che un doloroso dovere.

Il Camerlengo, cardinale Della Volpe, ha preso possesso di metà dell'appartamento pontificio, di quella parte cioè che era prima abitata dal cardinale Rampolla e dove abitavano ora i monsignori Pescini e Bressan. Il Camerlengo ha nominato maggiordomo mons. Ranuzzi De Bianchi, che finora copriva la carica di maestro di camera.

Il Governo elvetico ha informato il Vaticano di aver lasciato liberi dal servizio militare, perchè tornino a riprendere il loro posto a Roma, quarantasei cittadini della Confederazione, che erano stati richiamati allo scoppiare del conflitto europeo e che facevano parte della guardia svizzera pontificia: erano rimaste poco più di una sessantina di guardie, insufficienti per la bisogna. La cortesia del Governo della Confederazione, che non ha diretti rappresentanti presso la Santa Sede, è apprezzatissima dal Camerlengo e dalle alte cariche.

Nessun contenuto politico nel testamento di Pio X

A proposito del testamento del Papa, il «Corriere d'Italia» dice che il Papa ha lasciato diecimila lire ai nipoti, subordinando però l'assegnazione all'approvazione del successore. Al successore lascia, inoltre, di deliberare se possano essere assegnate alla sua famiglia centomila lire, che vennero a lui regalate da un munifico donatore.

Oltre alla disposizione di non essere imbalsamato, Pio X aggiunge che i funerali devono essere fatti nella forma più semplice che il rito consente. Il Papa ha scelto la sua tomba nei sotterranei della Basilica vaticana. Il testamento è in data del 1911, e reca alcune aggiunte fatte negli anni successivi.

Il «Messaggero» dice che da un eminente personaggio vaticano, che ha potuto avvicinare, ha saputo, non solo il contenuto del testamento del Pontefice, ma anche le parole con le quali Pio X ha manifestato le proprie volontà. Il testamento è breve e semplice; esso non contiene alcun accenno di ordine politico e nessuna disposizione relativa all'amministrazione e al governo della Chiesa; non contiene neppure disposizioni di indole patrimoniale, in quanto il Pontefice nulla possedeva.

Dopo un esordio di natura religiosa e dopo l'invocazione allo Spirito Santo e le solite esortazioni, il testamento contiene le seguenti parole: «Sono nato povero, sono vissuto povero, voglio morire povero. Prego la Santa Sede di voler passare lire trecento mensili alle mie sorelle. Non voglio essere imbalsamato».

La *Tribuna* dice che il Papa nel suo testamento ha esplicitamente e limpidamente ricordato i suoi orfanelli di Calabria e di Sicilia circa 400, provvedendo al loro mantenimento fino ad istruzione ed educazione completa. Sebbene nel cassetto particolare dello scrittoio del Papa si sia rinvenuta una cospicua somma, Pio X è morto povero.

Oggi la signora Anna Sarto, sorella del defunto Pontefice, che era da qualche giorno ammalata e che si era aggravata in seguito alla ferale notizia della morte del fratello, è in condizioni di salute migliori di ieri. Essa ha chiesto spesso notizie sui funerali del fratello ed è stata minutamente informata di quanto è avvenuto; si è nutrita più abbondantemente ed ha pregato fervidamente per l'anima di Pio X. Nel pomeriggio d'oggi ha anche ricevuto la visite dei familiari.

La rapida decomposizione della salma

Oggi, alle ore 17, si è tenuta un'altra congregazione di cardinali per deliberare circa la tumulazione della salma di Pio X. Data la rapida decomposizione del cadavere, questo non sarà più esposto nella giornata di domani, dalle 7 alle 18. Alla congregazione d'oggi è intervenuto anche il cardinale Agliardi. E' annunziato l'arrivo di due cardinali degli Stati Uniti e di un cardinale austriaco per il Conclave.

Un telegramma da Napoli dice che la notizia della morte del Papa fu comunicata alla Duchessa d'Aosta con un telegramma della Casa Reale. La notizia addolorò profondamente l'augusta signora. La Duchessa comunicò poi, con tutta delicatezza, la notizia al Duca d'Aosta, che è in via di guarigione, ma è debolissimo ancora. Il Duca, che è un credente convinto, è rimasto dolente per la morte del Pontefice. Il Duca d'Aosta e la consorte erano a lui uniti da viva ed affettuosa amicizia fin dal tempo in cui Giuseppe Sarto era patriarca di Venezia.

Lo scacchiere del Conclave

La clausura tradizionale abolita? - La Segreteria di Stato e la "segretariola,, - Il fallimento della politica di Merry del Val

Roma, 21, notte.

(A.). Lo scacchiere del Conclave già comincia ad attirare profeti ed astrologi. Noi, contentandoci di essere solamente dei cronisti, ci faremo il dovere invece di segnalare ciò che c'è di positivo a tutt'oggi. La discriminante dell'imminente Conclave, il quale dividerà le frazioni, vecchie stile di Curia, non sarà come alcuno già crede il criterio puramente politico, malgrado la guerra europea. Il Conclave non avrà una frazione francese ed una tedesca o simili cose per la buona ragione che il Papato sotto Pio X si è estraniato dalla grande politica e non corrisponde più alle pulsazioni di questa. La discriminante pertanto sarà il criterio religioso cioè la situazione interna della Chiesa, criterio che è stato il punto culminante del pontificato di Pio X, non per volontà di questo ma per la forza delle cose.

Il Conclave avrà dunque una destra conservatrice e reagente contro il movimento delle idee moderne sulla base dei documenti di Pio X. Questa ala destra ha in Curia un papabile ben noto: il cardinale De Lay. Non credo che ne abbia in provincia. Attorno al De Lay, potrebbero essere a capo del movimento come grandi elettori i cardinali Billot e forse il cardinale Merry del Val, il cardinale Sevin, arcivescovo di Lione, e il cardinale Dubillard, arcivescovo di Chambery. L'ala sinistra, quella che dovrebbe invece far buon viso alle correnti moderne ha per papabili in Curia un altro valorosissimo giurista, il cardinale Gasparri, e due in provincia, gli eminentissimi Maffi arcivescovo di Pisa e Ferrari di Milano. I grandi elettori di questa ala sono i cardinali Agliardi, Cassetta, Della Chiesa, Amette, arcivescovo di Parigi, Bourne arcivescovo di Westminster, con la piena adesione di tutti i cardinali tedeschi ed austro-ungarici, meno forse quelli di Colonia e di Praga.

Maffi e Ferrari grandi elettori e grandi candidati

Naturalmente il cardinale Maffi ed il cardinale Ferrari saranno anch'essi grandi elettori reciprocamente fra di loro o per il loro collega a seconda che si manifesterà l'opportunità di appoggiare l'uno o l'altro di questi.

Al centro cioè la tendenza moderatrice delle due ali ha per papabili gli eminentissimi Ferrata, Pompilj e Serafini.

Avrebbe altresì, anzi sovratutto, il cardinale Gotti se non fosse in troppo avanzata età e troppo malfermo in salute. Questa ala non ha, per ora, grandi elettori, ma essi spunteranno per generazione spontanea al momento in cui ve ne sarà bisogno.

Su questo scacchiere nessuna previsione seria per ora è possibile. Sono queste naturalmente semplici speranze per le frazioni di vedere eletto uno dei suoi e la tendenza moderatrice potrà più influire perchè non sia eletto qualcuno dei papabili più radicali dall'ala sinistra. Quanto a questa ala tanto lin che scarse probabilità di successo per la accentuazione dei suoi candidati. Ma le probabilità maggiori sono per i candidati del centro, cioè cominciando da Ferrata che ha una lunga e brillante carriera diplomatica e di Curia. Qualcuno ha pensato che gli nuocerebbe la sua francofilia di fronte al Conclave che per una ragione o per l'altra sarà avverso alla Francia, ma i competenti dicono che la francofilia del cardinale Ferrata non esiste affatto nel senso politico e che l'antico Nunzio di Parigi si è sempre ben guardato dal subire le influenze dell'uno o dell'altro dei due grandi raggruppamenti politici d'Europa.

Perchè van Rossum e Mercier non sono papabili

Si parla molto ancora una volta della possibilità di un Papa straniero, e si torna a fare i nomi di due cardinali di nazioni apparentemente neutre, cioè non legate all'attuale aggruppamento di potenze europee, e cioè del cardinale belga Mercier, arcivescovo di Malines, e del cardinale van Rossum, olandese: quest'ultimo frate redentorista, e che Pio X ha scelto spesso per missioni di grande fiducia. Ma, senza ripetere le note ragioni che militano per un Papa italiano, e questa volta nessun papabile potrebbe essere più politicamente *neutro* di un italiano, devesi osservare che Mercier come belga non sarebbe ora mai votato dai cardinali tedeschi a qualsiasi tendenza essi appartenessero, e il van Rossum dai cardinali francesi, poichè sono note le sue tendenze austriacanti. Infatti fu nominato cardinale, e ciò è cognitissimo, in seguito alle premure fatte per lui dall'imperatore Francesco Giuseppe, personalmente di lui amicissimo.

La fine della clausura conclavistica?

Una notizia veramente importante poichè romperebbe una tradizione secolare circola stasera negli ambienti del Vaticano. I Cardinali presenti in Roma constatata la ristrettezza di tempo per il Conclave e interpretando largamente una disposizione segreta contenuta nella Costituzione di Pio X sul Conclave, letta alla Congregazione stamane, discuterebbero la possibilità di non riunirsi in Conclave chiuso nell'appartamento apposito, ma di tenerlo in un appartamento del Vaticano, adattato alla circostanza, dal quale ogni sera i Cardinali stessi potrebbero uscire per ritornare nei loro alloggi. Ciò importerebbe un risparmio di circa 300.000 lire, date specialmente le forniture che si risparmierebbero. Sarebbe però addirittura una rivoluzione nella tradizione del Vaticano per quanto i tempi la suggerirebbero. Si intende che i Cardinali avrebbero giurato il segreto sulle loro riunioni.

Ora c'è chi smentisce tutto questo. Ad ogni modo (il Conclave si tenga o non si tenga nella forma tradizionale), è certo che l'evenienza di tenerlo nel modo accennato, è stata oggi discussa. Ma se avvenisse, l'avvenimento farebbe chiasso e sarebbe una prova della parlamentarizzazione a cui la Chiesa cattolica sembra volersi sempre più avviare o sembra voler essere avviata da una corrente liberaleggiante sempre più forte e importante.

L'isolamento intorno a Pio X

Fra i Cardinali presenti a Roma sono sorte recriminazioni sull'isolamento in cui Pio X in questi ultimi tempi era tenuto. Si fa risalire la responsabilità di ciò ai segretari del Pontefice, monsignori Bressan e Pescini. L'accusa è per lo meno esagerata, poichè, se è vero che in questi ultimi tempi mons. Bressan e mons. Pescini, consci delle condizioni di salute di Pio X, sulle quali vegliavano ora per ora, cercavano di risparmiare al Papa le più dure fatiche limitando le udienze e rimandando quelle che potevano dare, senza gravi ragioni di ufficio, emozioni al Pontefice, è pur vero che il maggior isolamento intorno a Pio X fu fatto, e per ragioni forse plausibili, dalla Segreteria di Stato.

Si rammenterà infatti da tutti che per ordine del Cardinale Merry del Val, per quattro mesi fu sospesa ogni udienza, per quattro mesi nulla si seppe ufficialmente di ciò che il Papa faceva. Di questo vuoto intorno a Pio X si parlò molto per molto tempo.

La "segreteriola,,

Si ebbero le prove di esso dai documenti completamente contraddittori, emanati personalmente dal Pontefice, oppure dalla Segreteria di Stato, tanto che presero consistenza i pettegolezzi intorno alla così detta «segreteriola» pontificia, in contrasto con la Segreteria di Stato, «segreteriola» di cui il Papa era costretto a servirsi essendo all'oscuro di molte questioni riguardanti il governo della Chiesa, che avevano avuta una soluzione da lui imprevista e da lui ignorata.

Per citare un esempio basterebbe ricordare tutta la questione dei giornali liberaleggianti. Nella Congregazione cardinalizia di stamane sembra che di tutto ciò si sia parlato durante qualche conversazione privata fra Cardinale e Cardinale. Sembra che qualche Cardinale, amico di Merry del Val (per quanto l'ex Segretario non sia riuscito a farsi un partito nè a destra nè a sinistra per avere scontentato un po' tutti) abbia tentato di riversare sui segretari particolari quelle critiche che dovevano invece colpire il Cardinale Merry del Val stesso. Certo la personalità del Cardinale Merry del Val non è comune e la sua pratica in formalità diplomatiche è tutt'altro che disprezzabile. Il suo consiglio poi per le questioni che hanno avuto studio da parte sua durante il pontificato di Pio X sarà ancora prezioso durante la sede vacante: però è anche certo che la storia riserva sull'opera di Raffaele Merry del Val un giudizio severo. Poichè, se è vero che Pio X persegui sino alla sua morte un programma logicamente e fortemente voluto, è pur vero che mancò nella sua esplicazione pratica quell'azione che poteva renderlo fattivo e che invece determinò il suo fallimento. Mancarono a Raffaele Merry del Val l'intuito, l'energia, il senso politico nell'applicazione dell'idea più semplice e pratica, di quella restaurazione, di quella controriforma che Pio X ideò e che consisteva nel dare vita nuova al cattolicesimo, partendo dalla periferia per giungere al centro, dal popolo e dai parroci per giungere ai vescovi, ai cardinali. I tentativi di applicazione di questo programma furono soffocati dai coadiutori più diretti del Pontefice coi loro consigli di paurosa e tardiva repressione: ecco perchè le piccole critiche di oggi intorno all'isolamento del Pontefice hanno assunto una certa gravità, ecco perchè si cerca di attenuarle. Ma la storia del pontificato di Pio X è ancora da scrivere.

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

«Chiunque voi siate io vi benedico per venire a tentare la mia liberazione! Seguirò i vostri ordini per gettare questo biglietto e obbedirò docilmente. Quando vi rivedrò? Mio Dio! Come il tempo passa lentamente. *Mara Valdré*».

Quando Pietro Dorneil ebbe finito la sua lettura, diede un sospiro di sollievo.

— Non c'è ancora un grande pericolo. Ho del tempo dinanzi a me per agire. Prima di tutto bisogna rassicurare Mara Valdré.

Il giornalista riempì lentamente la pipa, l'accese e passeggiò in lungo e in largo nella sua camera da letto con le mani in tasca e lo sguardo al soffitto. Dopo cinque minuti di questa manovra si fermò, depose la pipa sulla mensola del caminetto e si fregò le mani.

— Ho trovato! — esclamò.

Si aggiustò scrupolosamente i baffi neri posticci che erano il segno della sua personalità di visconte dell'Ormeau presso i Ragasse e prese all'albergo della «Terrazza» una vettura che lo depose verso le 19 alla porta del notaio.

Fu accolto con gioia dalla bella signora Ragasse che lo ritenne, bene inteso, a cena.

— Vostro marito ha il telefono con Parigi? — domandò Dorneil dopo essersi scusato della libertà con la quale aveva accettato l'invito.

— Certamente.

— L'ufficio è aperto fino alle 20, vero?

— No, fino alle 21, perchè siamo collegati con la linea dell'Havre.

— Molto bene! Potrei approfittarne per una comunicazione?

— Ma sì! venite di qua; mio marito è appunto uscito per un contratto di vendita; mettetevi al suo tavolo. Io intanto andrò a far aggiungere il vostro coperto.

— Siete mille volte amabile!

Quando Pietro Dorneil fu solo andò a chiudere la porta che separava lo studio del notaio dalla sala da pranzo, poi si pose al telefono e suonò.

— Pronto!... pronto!... Signorina, volete favorirmi Parigi, il 340-21? Come? Facciolo tra 3?... Bene, signorina, aspetto!... Pochi minuti?... Tanto meglio!... Ah! la linea è sgombra!... Sono proprio fortunato... e vedo che il servizio dell'Havre è molto ben fatto.

La signorina del telefono fu certamente lusingata dalla cortesia di Dorneil perchè due minuti dopo potè ottenere la comunicazione con Parigi.

— Pronto! Parlo con la casa del conte di Morcherais?... Volete chiamarlo immediatamente al telefono? Pronto!... Siete voi, caro conte?... Avete riconosciuto la mia voce?... Non pronunciate dei nomi; bisogna essere diffidenti... Ascoltatemi bene... Avete delle lettere o delle ricette del dottore... dal quale vi ho mandato qualche giorno fa prima della vostra partenza per la Svizzera?... Avete compreso di chi parlo? Ah... bene!... Volete raccoglierle e prendere domani il treno delle 8 e un quarto del mattino per l'Havre, fino a Breauté? Troverete alla stazione un contadino, compare Giulio, vestito di una blouse azzurra e cieco dall'occhio destro. Pranzerete con lui al *buffet*. Non abbiate timore: vi fermerà come una vecchia conoscenza. Prendete il biglietto per l'Havre andata e ritorno. E' certo che il treno arriverà a Breauté con ritardo... Abbiate l'aria di essere furioso e siccome non ci sono vagoni-ristoranti, scendete a questa stazione col pretesto di rifocillarvi. Sì, benissimo! Ho visto la persona... E' in eccellente salute. Ma nè me noi... Vi sono completamente devoto, Dorneil compar Giulio vi metterà al corrente di ciò che ho fatto...

Dorneil agganciò il portavoce e ritornò in salotto.

Egli trascorse in casa dei signori Ragasse una serata molto gaia e divertì moltissimo i suoi ospiti raccontando un mondo di cose interessanti.

Ritornò a Orcher nell'automobile del notaio e dormì quella sera profondamente, ciò che non gli era accaduto da molto tempo.

CAPITOLO XIII.

L'indomani il treno da Parigi per l'Havre arrivò a Breauté con mezz'ora di ritardo. Il conte di Morcherais discese da un vagone di prima classe quasi in faccia al buffet, simulando un malcontento molto visibile e trovò dinanzi a lui un vecchio contadino dalla faccia rossa, cieco da un occhio, ma con un aspetto assai bonario.

— Ma non è il conte di Morcherais, che vedo? — esclamò il contadino facendo un passo verso il gentiluomo.

Questi squadrò un istante il suo interlocutore e malgrado la sorpresa di non conoscerlo affatto seguì il consiglio di Dorneil e gli tese la mano dicendo giocondamente:

— Ma siete voi, compar Giulio!

— Diavolo! sono proprio io in carne ed ossa, signor conte!

— Come va?

— Eh! come vedete non va male. Ho la corteccia dura.

— E' molto tempo che non vi ho visto!

— Eh! degli anni! Ed io non mi immaginavo certo di incontrare il signor conte proprio qui. Sono venuto ad aspettare Marietta che è fantesca a Rouen. Ve la ricordate signor conte?

— Sì! sì! Fu già la fantesca? Come passano gli anni!

— La cattiva erba cresce in fretta. Ma, come vedo, mia nipote ha perduto il treno. Queste benedette donne!...

— Allora farete colazione con me, compar Giulio? Discorreremo un po' del tempo passato.

— Se è per discorrere, signor conte, son qui, ma per far colazione... sarà troppo poca cosa...

— Suvvia! compar Giulio...

— No! no! Il signor conte vuol farmi troppo onore.

— Non facciamo cerimonie, berremo alla salute di vostra moglie, va bene?

— Allora accetto senz'altre cerimonie.

I due uomini entrarono al «buffet» e si installarono ad un tavolo in fondo alla sala.

(Continua).

Scambio di accuse

I tedeschi

Berlino, 21.

Il Wolff Bureau pubblica:

« Il Matin ed altri giornali francesi pretendono che i sudditi degli Stati che si trovano in guerra con la Germania siano maltrattati, perseguitati e depredati in Germania.

L'ambasciatore spagnuolo a Berlino, Polo di Bernabè, incaricato di proteggere i sudditi francesi, russi e belgi, ha autorizzato l'ufficio degli affari esteri a [illegible] categoricamente a suo nome tali inesatte notizie. L'ambasciatore spagnuolo ha constatato che gli stranieri sono trattati dai tedeschi con tutti i riguardi e col rispetto dovuto alla loro penosa situazione. Ciò è incontestabilmente provato dalla dichiarazione spontaneamente fatta dagli stessi stranieri. E' naturale che le necessità militari rendano inevitabili misure che colpiscono momentaneamente gli stranieri, ma le misure prese sono state sempre immediatamente abbandonate appena sono divenute inutili.

« L'ambasciatore deplora, è vero, che i sudditi dei paesi nemici, tra cui si trovano vecchi, malati, donne e fanciulli, non siano stati ancora rimpatriati, ma disgraziatamente non si possono evitare i rigori in tempo di guerra. Anche i tedeschi che sono trattenuti in paesi nemici possono provare ciò. Il Governo tedesco ha fatto pratiche per abolire per quanto è possibile tali rigori non meritati per i sudditi dei paesi nemici e si possono attendere tra poco misure in proposito ».

I francesi

Parigi, 21.

Il Governo francese ha inviato alle Potenze estere la seguente Nota:

« Il Governo francese ha l'onore di portare a conoscenza delle Potenze firmatarie della convenzione dell'Aja i fatti seguenti che costituiscono da parte delle Autorità militari tedesche una violazione della convenzione firmata il 18 ottobre 1907 dal Governo imperiale tedesco.

« Secondo un rapporto del 10 agosto 1914, trasmesso dal generale comandante in capo dell'esercito dell'est, le truppe tedesche hanno ucciso un numero rilevante di feriti con colpi d'arma da fuoco tirati a bruciapelo nel volto come provano le dimensioni delle ferite. Altri feriti furono calpestati. Il 10 agosto i fantaccini tedeschi, specialmente bavaresi, nella regione di Borbas, Narbouey, Montigny, Montreux, Parux, hanno sistematicamente incendiato i villaggi che essi attraversavano, mentre durante l'azione nessun tiro d'artiglieria nè da una parte nè dall'altra aveva potuto provocare gl'incendi. Nella stessa regione essi hanno costretto gli abitanti a precedere le loro sentinelle avanzate.

« Secondo un rapporto poi dell'11 agosto 1914, trasmesso anch'esso dallo stesso comandante, le truppe tedesche incendiano i villaggi, massacrano gli abitanti, fanno marciare innanzi a sè donne e fanciulli per poter sbucare dai villaggi sui campi di battaglia (a Billy specialmente). Nei combattimenti del 10 agosto essi finirono i feriti e uccisero i prigionieri.

« Il Governo della Repubblica, in presenza di tali procedimenti che sono riprovati dalla coscienza universale, lascia alle potenze civili l'apprezzamento completo di questi fatti criminosi che discreditano per sempre un belligerante ».

Un "fedelissimo" del Papa agonizzante

Bergamo, 21, notte.

Il nostro vescovo, monsignor Angelo Maria dei conti Radini-Tedeschi di Piacenza, è agonizzante. Egli qualche tempo fa soffriva di dolori intestinali, che l'obbligarono al riposo assoluto nella sua villa di Groppino in val Seriana. Tornò a Bergamo la settimana scorsa per sottoporsi alla radioscopia onde stabilire esattamente la natura della malattia. Risultò che egli presentava sintomi di stenosi intestinale. Ieri sera, il suo stato si aggravò e, presentando sintomi indubbi di occlusione intestinale, si rendeva necessario un pronto atto operativo. Del fatto venne subito dato avviso all'Arcivescovo di Milano il quale stamane alle ore 11 giungeva a Bergamo in automobile e si portava subito al fianco dell'ammalato. Il Vescovo stamane volle ricevere in forma solenne il Viatico. Questa mattina ebbe luogo un consulto tra il medico curante ed i professori Silvio Gavazzeni, Fornaroli e Mariotti, primari del nostro Ospedale. Il consulto confermò trattarsi realmente di occlusione intestinale e si mostrò l'urgenza dell'atto operativo. L'operazione è terminata verso le ore 14 e confermò che oltre all'aggrovigliamento intestinale si notavano altre complicazioni di natura così grave da destare serissima impressione.

« Il bollettino che è uscito nel pomeriggio, purtroppo dà notizia della gravità, e mentre telefono ho avuto notizia che il suo stato è allarmantissimo. Il Vescovo difficilmente potrà superare la crisi. Una strana circostanza: quando moriva Leone XIII, moriva nello stesso giorno il vescovo Guindani, ed il vescovo Radini-Tedeschi fu il primo consacrato da Papa Sarto. Egli prima di venire a Bergamo era monsignore in Vaticano, addetto all'opera dei pellegrinaggi. E' uno dei più fedeli interpreti del pensiero papale, specialmente in materia scolastica e sociale. Con mons. Rossi fu uno degli oratori più ascoltati e discussi della famosa *Settimana sociale* di Milano.

L'Ambasciatore d'Austria non avrebbe chiesta la benedizione per le armi austriache

Roma, 21, notte.

Alcuni giornali hanno diffuso la voce che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede, quando l'Austria-Ungheria dichiarò la guerra alla Serbia, avrebbe insistito presso il Sommo Pontefice defunto affinchè si degnasse di benedire i soldati della duplice monarchia, ma che tale domanda sarebbe stata respinta dal Pontefice con le parole: *Io benedico la pace!*

Da fonte autentica austro-ungarica si smentisce recisamente questa notizia, aggiungendosi: 1.o l'Ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede, S. A. Serenissima il Principe Schonburg, lasciò Roma prendendo il suo solito regolare congedo estivo, prima che la guerra alla Serbia fosse stata dichiarata; 2.o l'Incaricato di affari, Ministro plenipotenziario e Inviato straordinario, conte Maurizio Palffy mentre sostituiva l'ambasciatore, non ebbe e non domandò neppure un'udienza al Sommo Pontefice; 3.o l'Ambasciatore, Principe Schonburg rientrato interrompendo il suo congedo non ebbe occasione, ed anzi non cercò nemmeno di avvicinare il Sommo Pontefice che non vide più, se non morto nella camera ardente.

(*Ag. Stefani*).

Gli on. Federzoni e Gallenga nominati sottotenenti di cavalleria

Roma, 21, notte.

Oltre l'on. Leonida Bissolati, che come è noto, si è iscritto nei volontari alpini, anche i deputati nazionalisti on. Federzoni e Gallenga fecero sino dal 30 luglio regolare domanda al Ministero della guerra di essere arruolati.

L'on. Federzoni è stato ammesso a prestar servizio come sottotenente nel Corpo volontari guide a cavallo e l'on. Gallenga fu incorporato, pure come sottotenente, in un reggimento di cavalleria.

Cronaca Cittadina

Torino e la morte del Papa

Le disposizioni del Card. Richelmy

Anche a Torino la notizia della morte del Papa ha destato un'impressione di dolore; specialmente le numerose Congregazioni religiose italiane e straniere, che hanno conventi e case religiose a Torino e nei dintorni, hanno appreso con un senso di mestizia profonda la notizia inattesa della morte del Pontefice.

Il cardinale Richelmy, capo della diocesi torinese, appena appresa la notizia della morte di Pio X, ha preso tutte le disposizioni volute dal rito in queste circostanze. Primo suo atto è stato quello di recarsi alla basilica della Consolata, ove, innanzi numerosa folla, ha recitato le preghiere in suffragio ed ha impartito la benedizione. Con data 20 agosto 1914 il cardinale ha dato partecipazione del lutto della Chiesa cattolica al clero ed ai fedeli della diocesi in una lettera, nella quale, dopo aver ricordato *le angoscie di questi giorni tristissimi* per l'Europa, invita a pregare per *l'anima eletta dell'angelico Pio X* e per le *necessità gravissime del mondo intero*.

La Curia ha poi disposto speciali ritualità per la sede vacante e per invocare alla Chiesa un nuovo Pastore.

Al palazzo arcivescovile in questi giorni sono accorse ed accorrono numerose personalità dell'aristocrazia torinese, per presentare le condoglianze al porporato. Le notabilità laiche ed ecclesiastiche però sono state ricevute dai segretari arcivescovili, perchè il cardinale Richelmy non riceve alcuno, in segno di lutto e perchè è accasciatissimo per la morte del Pontefice, al quale era stretto coi vincoli di un'affettuosissima e soave intimità.

Da informazioni direttamente assunte in Arcivescovado, abbiamo appreso che i funerali solenni in suffragio del Pontefice, che si terranno, con l'intervento dei Sodalizi cattolici e delle Congregazioni religiose, in San Giovanni, non sono ancora stati fissati perchè si attendono le disposizioni da Roma.

Il cardinale partirà nei primi giorni dell'entrante settimana, insieme al suo segretario particolare, per Roma, dove assisterà ai funerali e farà atto di ossequio al cardinale camerlengo; rientrerà poi in diocesi per la celebrazione dei funerali; si restituirà a Roma verso la fine del mese per i lavori del Conclave.

Per disposizione del sindaco, il Municipio espose subito al balcone la bandiera a mezz'asta; anche gli altri edifici municipali, scuole ed uffici, esposero i vessilli abbrunati. L'Amministrazione civica ha pure fatto sospendere fino a nuovo ordine tutti i concerti della Banda municipale.

L'ecclisse osservato a Pino

Il direttore dell'Osservatorio astronomico, professor Boccardi, comunica:

« L'eclisse di sole del 21 corrente si è potuta osservare non completamente nell'Osservatorio di Pino. Il 1.o contatto fu perduto per nuvole, il 2.o fu osservato.

Vennero inoltre prese parecchie fotografie e notata dai termometri la sensibile diminuzione della temperatura ».

La disillusione

Tempo permettendolo, avremmo dovuto godere ieri un eclisse di sole: parziale per noi, totale per gli abitanti di altre zone (Anche il cielo ha perduto, pur troppo, la pratica dell'imparzialità). Ma le nubi e la pioggia hanno deluso i numerosi amanti degli spettacoli celesti. Proprio nell'ora in cui il fenomeno avrebbe dovuto rendersi visibile, l'orizzonte è divenuto quasi caliginoso. Soltanto per qualche istante l'astro solare potè occhieggiare su questo basso mondo e farsi ammirare dalle poche persone che ebbero la pazienza di attenderlo al varco. Soltanto a eclisse terminato l'orizzonte si avvolse del suo manto nebuloso ed il sole apparve nel pieno fulgore della sua luce. Che abbia avuto vergogna di mostrarsi al pubblico in abito di ecclisse? Può darsi!

Per gli aspiranti a sottotenenti di complemento

Il Comandante del Distretto Militare, ci comunica:

« Sono ammessi agli esami per la nomina ad ufficiale di complemento, che avranno luogo prossimamente, anche i sergenti in congedo provenienti dai volontari di un anno. Le domande dovranno essere presentate al Distretto, corredate dai documenti prescritti, non più tardi del 30 corrente ».

Associazione nazionalista

I giovani volontari che si sono inscritti presso l'Associazione Nazionalista, Gruppo di Torino, ed altri che desiderano inscriversi per un eventuale arruolamento nell'esercito in caso di guerra, sono pregati di trovarsi domani mattina, domenica 23, alle ore 8, al Tiro a segno del Martinetto per iniziare l'istruzione alle armi.

Morgari non ha chiesto d'essere arruolato

In questi giorni è corsa la notizia che l'onorevole Oddino Morgari avesse chiesto di essere arruolato come volontario. Tale notizia provocò molti commenti, ma essa è ora smentita categoricamente dallo stesso onorevole Morgari.

Giolitti

Dopo una breve gita a Torino, l'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti, è ripartito ieri per Bardonecchia.

Arrivi e partenze

E' partito per la linea di Milano l'onorevole Bevione.

L'arrivo di duecento profughi

Col treno di Modane, in arrivo alle 22,10, sono giunti ieri sera altri duecento profughi, i quali furono accompagnati alla Scuola Rignon. Ad attenderli alla stazione di Porta Nuova convennero il prefetto, senatore Vittorelli, e molti membri del Comitato « Pro emigrante ». Il senatore Vittorelli ebbe parole di vivo elogio per coloro che prestano indefessamente la propria opera nel beneficare i miseri nostri connazionali.

Un industriale scomparso a Cuorgnè

Ci avvisano da Cuorgnè che da lunedì, 17 scorso, manca da casa e non ha più dato notizie di sè il signor Vassallo Giovanni, proprietario colà di una tipografia.

Il Vassallo, che appartiene ad una ben considerata famiglia cuorgnatese, ha moglie e quattro figli. E' un uomo di cinquantasei anni, di statura media, robusto, e di capelli e baffi bianchi.

Al momento in cui fu veduto l'ultima volta vestiva una giubba di tela grigia, pantaloni e panciotto caffè scuro, camicia bianca, colletto di gomma con cravatta color cenere. Usava scarpe alte, nere, e cappello a cencio, pure nero.

Per quante ricerche siano state fatte, anche nei Comuni finitimi a Cuorgnè nei quattro giorni scorsi, nessuna notizia od indizio fu possibile rintracciare che valesse a chiarire il mistero della scomparsa.

La famiglia Vassallo è, come ben si comprende, in grande angustia, tanto più che a nessun'altra ragione sa logicamente attribuire il doloroso fatto se non a probabile disgrazia.

E perciò farà opera altamente umana chi dai Comuni del vicino Canavesano potesse eventualmente inviare alla desolata famiglia qualche informazione in proposito alla famiglia Vassallo, tipografia, Cuorgnè.

Tranviere investito da un'automobile

All'angolo delle vie Nizza e Caluso, il tranviere Luigi Novarese, d'anni 30, veniva investito dall'automobile segnata col N. 63 [illegible]. Il Novarese riportava una ferita al capo; egli ebbe i primi soccorsi dallo stesso automobilista, il quale lo accompagnò all'Ospedale Mauriziano. Potrà guarire in otto giorni.

Le disposizioni per il pagamento del dazio sui materiali da costruzione

La Giunta municipale, di fronte alle presenti difficoltà finanziarie, le quali impediscono la regolarità dei pagamenti, nello scopo di alleviare le condizioni dell'industria edilizia ed evitare gravissimi danni alla città ed alla classe operaia, ha approvato le seguenti disposizioni riguardanti il pagamento del dazio sui materiali da costruzione:

1.o Per le opere nuove: A) l'anticipazione del dazio preventivo, da effettuarsi prima del rilascio del permesso di costruzione, è ridotta da un terzo ad un decimo dell'importo del dazio stesso; B) a decorrere dalla data del permesso predetto sarà versato un decimo del dazio preventivo ogni sei mesi; C) al termine dei lavori sarà rilasciato il permesso di abitabilità, sempre che il costruttore od il proprietario si obblighi di pagare il residuo del dazio definitivamente liquidato in sei rate mensili eguali, decorrenti dalla data del rilascio del permesso stesso.

2.o Per le costruzioni in corso, per le quali già sia stato anticipato il terzo del dazio, si osserveranno le disposizioni di cui al comma C) del § 1.o.

3.o Sarà dovuto l'interesse in ragione del 5 % annuo: A) sulla differenza fra il terzo del dazio preventivato, che dovrebbe essere versato prima dell'inizio dei lavori, ed il decimo del dazio stesso ed effettivamente pagato, con decorrenza dalla data del rilascio del permesso di costruzione; B) sul residuo del dazio definitivamente liquidato ad opera compiuta, tenuto conto dei pagamenti rateali, insino al pagamento a saldo del debito.

4.o L'Amministrazione comunale avrà diritto di pretendere idonea garanzia per l'integrale pagamento del dazio, la quale di regola sarà costituita da fideiussione di persone o di enti solvibili, o da deposito di titoli.

5.o Per le costruzioni già ultimate, delle quali non sia stato ancora soddisfatto completamente il dazio, e per quelle iniziate, per le quali non sia stato anticipato il terzo del dazio presunto, saranno applicate le disposizioni precedenti, salvo, quando l'interesse del Comune lo esiga, l'immediata prosecuzione degli atti esecutivi.

6.o Per gli atti ingiunzionali già ora in corso si continuerà la procedura relativa, salvo, su domanda degl'interessati, a concedere dilazioni ai pagamenti nei modi precedentemente indicati, e riservata sempre l'accettazione della garanzia di cui al N. 4.o.

7.o Quando il totale della tassa dovuta non oltrepassi le lire cento, si applicano le norme vigenti di riscossione.

8.o Una Commissione, composta degli assessori Leclaire, Cauvin, Morra, Gobbi, Avezzano e, quali membri aggregati, del direttore del Dazio e del capo dell'Ufficio legale, giudicherà caso per caso sulle garanzie offerte e sulle idoneità e modalità della loro prestazione, con facoltà di applicare integralmente le disposizioni vigenti qualora le condizioni particolari del debitore non consiglino la concessione delle sopra indicate agevolezze.

9.o Le presenti disposizioni eccezionali, da applicarsi sopra domanda degl'interessati, saranno revocate quando le condizioni generali saranno ritornate allo stato normale.

Una circolare della Lega Industriale alle Ditte associate

La Lega industriale ci comunica il testo della seguente circolare diretta alle Ditte associate:

« Questa Lega si è vivamente preoccupata delle condizioni fatte a parecchi industriali per le esose ed ingiuste imposizioni di fornitori, i quali si sono avvalsi e si avvalgono dell'attuale momento per fare poco simpatiche speculazioni e per non eseguire, con pretesti sovente infondati, i loro impegni.

« Questa Lega anche in esecuzione del deliberato dell'assemblea, che dava pure mandato alla Presidenza di denunziare pubblicamente coloro che tentassero ingiuste speculazioni a danno dell'industria, invita tutti gli industriali a volerle far pervenire il nome di quei fornitori che si sono rifiutati di eseguire i loro impegni, unendo possibilmente copia della lettera o circolare con cui i fornitori singoli annunziavano l'annullamento, la rottura o la sospensione del contratto, e aggiungendo gli opportuni schiarimenti.

« Il Consiglio della Lega vedrà, in base ai dati raccolti, se sia possibile far risolvere giudizialmente, nell'interesse di tutti, le questioni di massima, e soprattutto studierà i modi e i rimedi migliori per sottrarre anche per il futuro gli industriali alla possibilità di ingiuste imposizioni da parte dei loro fornitori ».

Il bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il 3.o *Bollettino*:

Vendita al minuto: Pane comune di forma grossa, al Kg. L. 0,45; Id. id. di forma piccolo, 0,50; Farina di frumento, da 0,45 a 0,50; Id. di meliga da 0,30 a 0,35; Paste alimentari di Torino (comune) 0,60; Id. fina (tipo Napoli) da 0,65 a 0,70; Id. id. di Genova (comune) 0,70; Id. di Napoli (comune) 0,70; Riso comune 0,40; Riso (fioretto) 0,40; Lardo da 2,10 a 2,25; Olio d'oliva, da 2,10 a 2,20; Id. mescolato, da 1,80 a 2; Carne di vitello, quarti davanti, 1,70; Id. id. quarti di dietro, 2,50; Latte, al litro L. 0,28; Uova, alla dozzina, da 1,05 a 1,15; Pollame al Kg., da L. 2,75 a 3; Patate, da 0,12 a 0,15; Zucchero raffinato, 1,50; Id. biondo, 1,40; Burro da 2,80 a 3; Burro da tavola in panetti centrifugato, 2,25.

Vendita all'ingrosso: Grano, al quintale, da L. 28 a 29; Farina di frumento, marca B (dovrebbe essere) 37 a 38, invece viene venduta da 37,50 a 39,50; Zucchero raffinato, 140; Id. biondo 132.

Il Bollettino N. 4 verrà pubblicato il 28 agosto corrente.

Per i commercianti

Dalla Camera di commercio ed industria di Torino, viene comunicata la seguente lettera della Camera di commercio e industria di Terra di Lavoro:

« Mi pregio partecipare a codesta on. consorella, perchè allo scopo di favorire gli scambi voglia diffondere la notizia fra i commercianti locali, che in questa provincia, contro Acerra, a causa del ristagno dell'esportazione, si verifica in questi giorni una sovrabbondante offerta di fagioli e di patate di ottima qualità. Le patate prima della guerra si pagavano a L. 10 il quintale, ed ora sono scese a L. 6; i fagioli si pagavano fino a L. 43 al quintale ed ora rimangono invenduti.

« Anche di vino di ottime qualità di 11 a 13 gradi e uve del prossimo raccolto, specie nei pressi di Teano e Sessa Aurunca, vi è larga offerta a buone condizioni ».

Il prezzo della calce e dei cementi

L'Unione consumatori calce, cemento e gesso, ci comunica:

« In dipendenza delle condizioni imposte dalle Ditte fornitrici, i prezzi della calce vengono aumentati di 15 centesimi al quintale, e quelli del cemento di cent. 20 per il periodo dal 17 al 31 corrente. Dal 1.o settembre in poi, i prezzi saranno quali risulteranno dai futuri accordi colle Ditte produttrici.

« Tale deliberazione il Consiglio d'amministrazione dell'Unione ha dovuto forzatamente prendere per evitare la sospensione delle spedizioni e conseguentemente la chiusura dei cantieri ».

Sciopero composto

Abbiamo dato notizia di uno sciopero scoppiato in questi giorni nello stabilimento della ditta Ceralio, in via Petrarca, 30.

Una Commissione operaia, accompagnata dal segretario della Sezione Metallurgica, signor Arvonio, fu ricevuta dalla ditta, la quale ebbe simpatiche dichiarazioni verso i suoi dipendenti coi quali fu sempre in eccellenti rapporti. Eliminato ogni equivoco il lavoro è stato ripreso.

L'automobile rubata

La scorsa notte nel villino del conte Mario Peracca, in via Sclopis all'angolo di corso Massimo d'Azeglio, alcuni malandrini, tra cui era uno *chauffeur*, hanno rubata una automobile marca Zedel, tipo C. E., N. 1020 a quattro posti, colorita in giallo con la targa N. 63-3577, che a quest'ora fu già sostituita, o alterata.

Dei ladri non fu trovata traccia.

E' stato stabilito un premio di lire 300 per colui che farà ricuperare l'automobile scomparsa.

Furti

Di nottetempo ignoti malandrini, rotta la saracinesca del negozio di Privative che è in via Ospedale all'angolo di via Carlo Alberto, s'introdussero nei locali e rubarono una notevole quantità di sigari, sigarette, francobolli e un po' di denaro, per una somma complessiva rilevante ma non ancora bene accertata.

— Un tal Luigi Milo, abitante in via Magenta, 51, fu derubato della bicicletta che aveva lasciata incustodita.

— Un tal Vittorio Cairo, d'anni 24, fu arrestato, perchè trovato in possesso di colini, effetti di vestiario e biancheria, la cui provenienza egli non seppe giustificare.

Infortunio dovuto alla corrente elettrica

Mentre eseguiva un lavoro nello stabilimento della Officina di Savigliano alla Barriera di Lanzo, il lattoniere Rosato Domenico, di anni 21, da Pont Canavese, abitante in via Pinelli, 30, toccò un filo conduttore della corrente elettrica e per la scossa ricevuta cadde a terra dall'altezza di 8 metri. Nella caduta il poveretto riportò delle contusioni multiple con commozione cerebrale.

Trasportato al S. Giovanni venne ricoverato nella Sezione Bobbio con prognosi riservata.

Nello schivare una vettura

Il garzone macellaio Francesco Degiorgis, di anni 14, abitante in via Vignale 10, passando in bicicletta per corso Vittorio Emanuele, volle schivare una vettura, ma nel far ciò andò a sbattere contro un carro. Nella caduta il Degiorgis riportò la distorsione del piede destro.

Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in 25 giorni.

La disgrazia di un soldato

Il soldato del 3.o genio Giuseppe Nelli, di anni 22, percorrendo il corso Castelfidardo, cadde di bicicletta, producendosi delle escoriazioni al viso ed alle mani. Egli fu medicato provvisoriamente dalle guardie municipali della Sezione Crocetta, e quindi all'Ospedale Militare, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in otto giorni.

Ferito gravemente dal fratello

Il contadino Barbero Carlo, d'anni 30, residente in Polonghera, venne ricoverato al San Giovanni in gravi condizioni in seguito a percosse ricevute da un fratello maggiore per futilissimi motivi. Il dott. Pinardi gli riscontrò la frattura complicata del cranio e si riservò ogni giudizio sulle conseguenze.

Il sublimato

La domestica Elisa Rusconi, d'anni 23, abitante in piazza Savoia 2, stanca della vita, bevette una piccola soluzione di sublimato corrosivo. Sorpresa da dolori viscerali, venne accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove il dott. Rodano la sottopose alla lavatura gastrica mandandola fuori pericolo.

Stato Civile di Torino

21 agosto 1914.

NASCITE: 21; cioè maschi 15, femmine 6.

MORTI: Lucchini Pietro, d'anni 48, di Baguella (Omegna), capo-mastro.

Borbonese Gustavo, d'anni 63, di Torino, agiato, via Aurelio Saffi, 14.

Pavia Giovanni Giuseppe, d'anni 51, di Vercelli, agiato, corso Francia, 93.

Berione Paola nata Birolo, d'anni 58, di Chivasso, casalinga, via Buniva, 11.

Avagnina Umberto, d'anni 27, di Torino, cocchiere.

Bonino Giuseppe, d'anni 38, di Chivasso, muratore.

Montanaro Domenico, d'anni 54, [illegible] Belbo, calzolaio.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 10; di cui a domicilio 5; negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 21 Agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730; ore 15: 730,3; ore 21: 737,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: un terzo coperto; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta mm. 16,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,3 Minima + 15,0

Piazza Castello (sulle altezze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20 + 20,5

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 14,3

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 + 20,1

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 13,3

22 Agosto — Il sole nasce alle ore 5.40; tramonta alle ore 19,39.

Giorno della luna 2.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	Temperatura nelle 24 ore: minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.0	19.5	piovoso	Pietroburgo	—
Milano	28.0	17.0	coperto	Amburgo	17.0
Brescia	27.0	13.0	»	Vienna	13.0
Venezia	25.0	15.0	»	Parigi	19.0
Bologna	27.0	20.0	piovoso	Madrid	16.0
Ancona	26.0	19.0	»	Odessa	—
Livorno	24.0	17.0	coperto	Trieste	20.0
Firenze	28.0	17.0	»	Alessandria	—
Roma	26.0	15.0	1/8 cop.	Nizza	17.0
Bari	24.0	16.0	coperto	Malta	—
Napoli	28.0	16.0	1/8 cop.	Ginevra	16.0
Palermo	28.0	20.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Messina	31.0	22.0	1/8 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	30.0	15.0	sereno	Bucarest	—
Tripoli (media)		28.0	1/8 cop.	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Comp. Fratelli Chiarella — Compagnia d'operetta « Città di Firenze ») — Ore 21: *La Geisha*, operetta in 3 atti, di Jones — Ingresso L. 0,70.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli lirici) — Ore 21: *L'Elisir d'amore*, opera in 2 atti, di G. Donizetti.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica Garzes) — Ore 21: *Il paradiso perduto* — L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Il delitto del passato*, gran dramma della vita reale, in tre atti (Film d'arte italiana) — Ingresso Cent. [illegible]

CINEMA MERIDIANA — *Suggestione ipnotica*, interessante dramma (Gaumont) — Ingresso cent. 20.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale

SOCIETA TORINESE

per lo stagionamento ed assaggio delle sete già Bertola e C.

Operazioni del 21 agosto 1914.

Organzino	Colli	2	Cgr.	125,62
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	1	»	51,54
Lana	»	7	»	1485,30
Articoli diversi	»	—	»	—,—
	Totale Colli	10	Cgr.	1662,46
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
	Totale Colli	10	Cgr.	1662,46

Colli entrati nei mesi a tutto oggi

Magazzini	N.	213	Cgr.	49083,50
Pesati	»	1	»	6,43

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 10 al 16 agosto 1914.

Vendita all'ingrosso

Grano di Piemonte vecchi, al quintale, L. 28,50 a 29,— — Id. nuovi —,— a —,— — Id. [illegible] — Id. esteri —,— a —,— — Segala [illegible] — Avena 24,— a 25,50 — Riso 31,— a 51,— — Meliga 21,50 a 24,50 — Farina di frumento marca [illegible] — Id. marca B 36,50 a 40,— — Crusca 16,— a 17,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 35,— a 44,— — Id. superiori da 44,— a 55,— — [illegible] da 35,— a 36,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 0,85 a 1,— — Ricetta 0,80 — Terzuolo —,— — Paglia 0,55.

Compreso il dazio in L. 0,30 al Mg. per i fieni e L. 0,08 per la paglia.

Polli, caduno, da L. 1,50 a 2,25 — Capponi da —,— a 0,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,— a 2,25 — Oche da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 3,— a 4,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da L. 0,95 a 1,—.

Pesci freschi di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da L. — a 3,— — Id. 2.a qualità da 1,25 a 2,00 — Pesci minuti da 0,80 a 1,10.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 agosto — Cambio giornaliero per gli [illegible] — lire [illegible] — Cambio settimanale lire [illegible].

Borsa di Parigi

Parigi, 21, notte.

Contante Rendita francese 3% perp. 75 — Id. id. 3 1/2, 82,50 — Spagnola 84 — Banca Ottomana 490.50 — Russa 1891, 62 — Id. 1906, 90 — Serba 64 — Argentina 1886, 74 — Metropolitain 480 — Italiane a termine 89,50 — Banca di Parigi 1005 — Nord Spagna 380 — Rio Tinto 1340.

Genova, 21 notte.

L'Ufficio traffici e trasporti marittimi ci comunica: « che per sopperire alla mancanza dell'accertamento dei cambi causato dalla chiusura della Borsa, ha organizzato un servizio di informazioni attendibili, che pubblicherà giornalmente e che possono essere assunte come basi di effettive contrattazioni della moneta estera. Notizie riferite al 21 agosto: prezzo dell'oro in carta italiana 108, in carta francese 108. Prezzo sterline oro, in carta italiana lire 27 a 27,10. Prezzo del dollaro, carta americana, in carta italiana lire 5 ».

(*Ag. Stefani*).

Ieri, 20 Agosto, alle ore 11, decedeva in Caraglio, dopo crudele malattia, sopportata con edificante rassegnazione e munito dei conforti di Nostra Santa Religione,

Rubiola Piero

Viaggiatore della Ditta Leardi Alberto

Le sorelle, il cognato LEARDI, i nipoti BUSCONI e parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita.

La salma sarà trasportata a Torino, dove arriverà sabato 22 corrente, alle ore 16, dalla tramvia di Saluzzo in via Nizza (Porta Nuova) e ne seguirà l'accompagnamento per il Cimitero.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto corteo.

Caraglio, 21 Agosto 1914.

(Pompe funebri Genta)

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava ai suoi cari, ieri, alle ore [illegible]

Giovanni Ceresole

Negoziante in legno

Con animo commosso, ne danno il triste annunzio: la vedova TERESA BERTOLA, il figlio FRANCESCO, le figlie MARGHERITA col marito MICHELE OCCHETTI e figlia, MARIA e ROSINA, le sorelle, i cognati, gli zii ed i parenti tutti.

Pinerolo, 22 agosto 1914. (A

La sepoltura avrà luogo domani, 23 corrente, alle ore 8,45, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Buniva, 14.

Non si mandano partecipazioni personali.

Quest'oggi, alle ore 10,35, dopo repentina malattia, rendeva serena l'anima a Dio

Armida Sighieri n. Palla

d'anni 56

Addoloratissimi, i parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 22 corr., partendo dall'abitazione in via Giuseppe Pomba, N. 7, alle ore 17.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori. (Pompe fun. Genta)

Stamane, munita dei conforti religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Clemente Raga Maria v. Presbitero

I figli: PIETRO colla consorte MARIA BEZZIO; ERNESTO colla consorte LIVIA GAIDO; le nipotine, il fratello GIORGIO, la cognata, i nipoti e parenti tutti, straziati dal dolore, ne dànno il mesto avviso.

La sepoltura avrà luogo sabato, 22 agosto, ore 16.

Bairo Canavese, 21 agosto 1914. (c 10022)

Dopo penosissima malattia, spirava stamane nel bacio di Dio il

Cav. Luigi Palazzolo

d'anni 60

Col cuore straziato, ne danno il tristissimo annunzio la vedova MASCHIO MARCELLINA PALAZZOLO, i figli GIOACCHINO, Dottor GIOVANNI, MADDALENA col marito Capitano ZINO e figlia MARCELLA, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica mattina, alle ore 10, in Cerro Tanaro.

Non si mandano speciali partecipazioni. (A

Oggi, dopo breve e crudele malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi

Cesara Corbellati

d'anni 18

I genitori, le sorelle MARIA LUISA, ANGIOLA, ELISA, ed i parenti tutti ne danno, coll'animo affranto, il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 23 corr., alle ore 7,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano Umberto I.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Torino, 21 agosto 1914. (A

La famiglia ed i congiunti del compianto

Comm. Ing. Cesare Rota

impossibilitati, per la immensa compartecipazione al loro dolore di Enti, Autorità e Cittadini, a ringraziare separatamente quanti, esprimono i sensi della più viva riconoscenza a tutti quelli che con rappresentanze o personalmente, con telegrammi o parole, vollero rendere largo tributo di affetto e di stima al caro estinto.

E segnatamente ringraziano S. E. il Ministro dei LL. PP., il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione, i Funzionari ed il Personale delle Ferrovie di Stato, il Consiglio Superiore dei LL. PP., il Corpo Reale del Genio Civile di Novara, il Consorzio Autonomo del Porto di Genova, il R. Sottoprefetto del Circondario di Varallo, il R. Commissario della Città di Varallo, i Sindaci dei Comuni di Morbegno, Sizzano e Ghemme. (000

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi impongono a Bruxelles una contribuzione di guerra di 200 milioni

Namur investita parzialmente

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 21, notte.

Un comunicato del Ministero della guerra, delle ore 23,30 dice:

«Nel Belgio forze di cavalleria tedesca «hanno attraversato Bruxelles seguite da «un Corpo d'Armata. La città è stata sottoposta a una contribuzione di guerra di «duecento milioni. La ritirata dell'esercito «belga è continuata senza incidenti. Namur è investita parzialmente sulla riva «sinistra della Mosa. Il movimento delle «forze tedesche verso ovest continua.

«In Lorena, la regione di Longuyon-«Briey è stata evacuata dalle truppe tedesche. Le truppe francesi, dopo un vivo «combattimento, sono giunte sull'altipiano «fra la Meurthe e la Seille.

«In Alsazia la situazione non è mutata. «Un tentativo dei tedeschi su Schirmeck «è fallito».

Alla fine della riunione del Consiglio della Difesa Nazionale, Messimy, ministro della guerra, ha dichiarato di avere piena fiducia nell'esito della battaglia impegnata.

«Un risultato è già stato raggiunto — ha dichiarato il ministro, — e se pure non è necessario sottolinearne l'importanza, bisogna notare che la guerra, al momento attuale, è trasportata fuori della Francia. Quello che è per noi certo è il risultato dei nostri eserciti: essi hanno arrestato le truppe nemiche, che si proponevano, secondo il piano dello Stato Maggiore tedesco, di invadere il nostro territorio sin dal primo giorno della dichiarazione delle ostilità, e di varcare in pochi giorni, con un attacco avventato, la distanza che separa la frontiera da Parigi».

E. RAGAZZONI.

La fucilazione di una spia tedesca

che inviava messaggi coi piccioni viaggiatori

Parigi, 21, ore 9.

Il *Daily Mail* pubblica che fu arrestato a Gand un tedesco, sorpreso nel momento in cui stava per aprire una gabbia di piccioni viaggiatori destinati a portare messaggi alle truppe tedesche.

L'individuo fu immediatamente fucilato ed il suo corpo venne esposto nella principale via di Gand. La gabbia dei piccioni fu sequestrata.

Alcuni profughi a Gand ed a Ostenda narrano orribili episodi: parecchi dichiararono di aver visto gettare un fanciullo fra le fiamme d'una casa incendiata.

E. R.

I feriti d'Alsazia a Nizza

La testa di gesso del Kaiser

Nizza, 21 notte.

Ieri sera giunsero da Marsiglia tre convogli di soldati feriti nelle regioni dei Vosgi, a Cirey ed Avricourt. I treni che trasportavano questi valorosi, erano adornati di migliaia di bandierine tricolori, di fiori e di verdura, che rallegravano un po' la triste scena. Essi vennero ricoverati negli ospedali. Il loro morale è ottimo. Un sergente aveva seco una testa in gesso dell'imperatore Guglielmo II. Interrogato, rispose di aver preso a Sarrebourg, in una scuola pubblica, un busto dell'imperatore ma che, essendo un poco ingombrante, ne aveva tagliato la testa. Ad essa deve la vita. Infatti, il sottufficiale l'aveva messo nel tascapane e la palla che lo colpì all'anca sarebbe certamente penetrata nell'addome se non avesse prima urtato e scheggiata la testa dell'imperatore. Un capitano ed un luogotenente, che si batterono a Blamont e a Cirey, dicono di essere entusiasti dei loro soldati. Alla testa di essi, sotto il fuoco nemico, poterono per circa 1500 metri effettuare una carica alla baionetta senza che i loro uomini tirassero una fucilata.

Il triste esodo degli abitanti di Bruxelles

Londra, 20, ore 10.45.

Una corrispondenza di Bruxelles al Daily Chronicle, *ricevuta a Londra a mezzo di uno speciale corriere, conferma che nel pomeriggio la cavalleria tedesca ha occupato Bruxelles senza incontrare alcuna resistenza. Le vie erano deserte. Qualche cittadino aveva esposto la bandiera belga a mezz'asta in segno di lutto. L'esercito belga, spossato dopo 10 giorni di lotta sovrumana, fu sfondato a Louvain e si ritirò verso Ghent e Anversa. La popolazione, spaurita, ha seguito l'esercito nella sua ritirata con le donne, i fanciulli, gli invalidi. Le strade sono piene di veicoli e di bagagli, mentre i soldati ed i fuggitivi cercano di affrettare la loro marcia per porsi in salvo. Lo spettacolo è profondamente rattristante. Parecchi cittadini di Bruxelles lasciarono la capitale in seguito alle rappresaglie sanguinose dei tedeschi che, dietro ad un velo di cavalleria, avanzano con forze numerose e insospettate.*

MARCELLO PRATI.

Le truppe tedesche della Lorena

inseguono i francesi sconfitti

BERLINO, 21 (Ufficiale).

Il Principe ereditario di Baviera, alla testa delle truppe tedesche respinse ieri su tutta la linea, fra Metz ed i Vosgi, il grande esercito francese, infliggendogli gravi perdite, facendo parecchie migliaia di prigionieri e impadronendosi di molti cannoni. L'inseguimento del nemico, che si ritira, continua. Oggi, in tutta la Germania, è vivissima la gioia per la brillante vittoria di questa grande battaglia, cui parteciparono le truppe di tutte le regioni tedesche.

(Ag. Stefani).

L'impressione a Vienna per la vittoria di Metz

e per l'occupazione di Bruxelles

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Vienna, 21, ore 17,50

Dai giornali è stato diffuso che i francesi hanno subito una grande disfatta tra Metz ed i Vosgi. La notizia ha destato grandissima impressione suscitando vivissimo giubilo. Si suppone che la vittoria germanica abbia un'importanza decisiva per il suo effetto morale. I giornali nel loro commenti opinano che la Francia abbia moralmente già perduta la guerra.

La vittoria riportata dalle armi germaniche in Lorena rende ora anche più sensazionale l'occupazione di Bruxelles in quanto che si comprende che la Germania «dispone di forze formidabili, irresistibili, che dominano lo smisurato scacchiere».

La Neue Freie Presse *dice che «la presa di Bruxelles fu un meritato castigo inflitto al Belgio per il tradimento fatto ai tedeschi. Colla occupazione di Bruxelles le truppe tedesche hanno paralizzato l'esercito belga, che si è ritirato su Anversa».*

Il Tageblatt *dice: «Già colla caduta di Bruxelles si è iniziata la fase decisiva della guerra franco-germanica, giacchè la frontiera orientale francese fortificata col sacrificio di tanti miliardi, è degradata a scacchiere secondario. Tutto il piano francese per l'offensiva contro la Germania è stato ora scombussolato».*

La Linser Tagespost *reca: «Gli ex-arciduchi d'Austria Leopoldo Woelfling e Ferdinando Burg, che dimoravano in Baviera, si sono arruolati nella Landsturm bavarese. Nell'esercito austriaco essi coprivano alte cariche.»*

Si ha da Graz che un ignoto serbofilo ha imbrattato interamente d'inchiostro la statua del poeta tedesco Hammerling.

Y.

444 prigionieri tedeschi trasportati in Inghilterra

Bruges, 21.

Quattrocentoquarantaquattro prigionieri, fra cui dodici ufficiali, furono inviati da Bruges in Inghilterra, via Dunkerque.

Gli austriaci annunciano una vittoria contro i russi

Leopoli, 21

Il giornale Przeglad Lwowski *dice che presso Radziek, alla frontiera austro-russa, ebbe luogo ieri un grosso scontro tra un forte distaccamento di fanteria e cavalleria russa ed alcune compagnie di fanteria austrungarica, appoggiate dagli ussari. L'attacco alla baionetta da parte delle truppe austrungariche produsse un gran vuoto nelle file nemiche. I russi si dettero alla fuga in gran disordine, abbandonando sul campo numerosi morti e feriti. Le truppe austrungariche dettero prova di grande valore e non perdettero neppure un uomo. Anche il numero dei feriti è minimo.*

(Agenzia Stefani).

Una vittoria dei montenegrini

Parigi, 21, notte.

Si ha da Cettigne che i montenegrini hanno riportato ieri l'altro una vittoria nella regione di Grahovo.

(Agenzia Stefani)

La navigazione nel Baltico

Berlino, 21, ore 17,15

Ripetute ricognizioni delle forze di marina tedesche fino al golfo di Finlandia hanno provato che nessuna nave nemica è in vista nel Baltico; nessun pericolo perciò esiste per le navi neutre nel Baltico, al sud del golfo di Finlandia.

(Agenzia Stefani)

Il problema Adriatico negli svolgimenti della guerra

I Balcani e gli interessi d'Italia

PONTEBBA, 21

Gli ultimi incidenti dell'Albania e i movimenti della flotta franco-inglese vicino alla costa dalmata sollevano un nuovo acuto problema nell'Adriatico, che tocca gli interessi dell'Italia e i rapporti austro-italiani. Come è noto, l'Austria nelle ultime settimane ha sbarcato in Albania molto materiale da guerra. Già a Vienna nei primi giorni di agosto, quando era appena iniziato il conflitto militare austro-serbo, ho raccolto negli stessi circoli ufficiosi austriaci la voce di importanti distribuzioni di armi fra le tribù albanesi rimaste fedeli all'Impero. Mi si diceva che l'Austria aveva inviato in Albania tutto il vecchio materiale dei suoi magazzini: fucili di vario tipo, munizioni, e persino qualche mitragliatrice. Allora i rapporti austro-italiani non erano ancora complicati dalla dichiarazione della neutralità italiana e si confidavano volentieri agli italiani i preparativi di guerra dell'Austria. Questi preparativi in Albania non sono probabilmente diretti a provocare nuovi torbidi, ma solo ad organizzare una azione offensiva albanese ai confini occidentali della nuova Serbia. Le notizie sono poi state confermate ai nostri fattori competenti da notizie ricevute direttamente dall'Albania. Si parlava di uno sbarco austriaco in diversi punti della costa, di cassoni e munizioni da guerra. Quest'operazione militare dell'Austria, nel momento attuale, esce dagli angusti limiti della cronica crisi albanese ed assume un significato nuovo e grave per l'Italia. La neutralità dell'Italia si è fondata sulla lettera e sullo spirito del trattato, che sancisce, fra l'altro, la immutabilità dello «statu quo» balcanico e sopratutto dell'Adriatico. Con la sua azione anti-serba in Albania l'Austria minaccia di turbare questo equilibrio adriatico. Pare che si sia raccolta, negli ultimi giorni, a Piscopeia, una adunanza di capi albanesi austrofili per concertare la loro azione armata. Il luogo di tale convegno vicino all'Epiro potrebbe già rappresentare il pericolo di nuove complicazioni con la Grecia, che non ha ancora abbandonato il suo programma di azione nell'Epiro e che potrebbe, ora, giustificarlo colla necessità di difendere la Serbia da una possibile azione albanese in base al patto di alleanza greco-serba. I serbi pretendono che all'azione decisa dei capi albanesi austrofili non sia estraneo il Principe di Wied. Di qui è venuta la denuncia del ministro serbo a Roma al Governo italiano, il quale ha domandato amichevoli spiegazioni a Vienna e, secondo quanto apprendo, anche al Principe di Wied. Una nuova questione albanese è dunque sorta. La Serbia se ne preoccupa da un punto di vista puramente militare. L'Italia ne è direttamente toccata nei suoi interessi politici.

Il secondo elemento della nuova questione adriatica è rappresentato dal movimento della squadra anglo-francese. E' evidente che l'Italia non può seguirli con indifferenza. Essi rappresentano la penetrazione di un formidabile elemento estraneo in un mare, il cui «statu quo» politico e nazionale doveva essere rigorosamente garantito dal trattato di alleanza. Appunto per conservare questo «statu quo» l'Italia ha faticosamente cooperato con l'Austria nella riunione degli ambasciatori di Londra per la costituzione di un'Albania autonoma.

Il problema è ora complicato dal fatto che la penetrazione della squadra anglo-francese nell'Adriatico è stata determinata solamente dall'attitudine aggressiva dell'Austria nella questione balcanica, attitudine che l'Italia non solo non ha approvato ma considera contraria ai suoi interessi. La flotta nemica, decisa ora a un'azione energica, occuperà con ogni probabilità qualche punto importante della costa austriaca. I risultati definitivi della guerra non sono ancora prevedibili; si può anzi dire che non sono ancora precisate neppure le intenzioni dei belligeranti. Non è esclusa la possibilità che l'occupazione franco-inglese delle città costiere austriache, che sono tutte italiane, cercate oggi come punto di appoggio temporaneo a una mossa strategica di guerra, si tramuti in una occupazione permanente politica.

Questa possibilità non può non preoccupare seriamente la diplomazia italiana. I due ordini di fatto adriatici, che abbiamo considerato, basterebbero già a rappresentare tutta l'urgente gravità del problema adriatico italiano. Ma oggi si combinano ancora con un terzo elemento. La situazione creata nelle provincie meridionali dell'Austria dalle armi combattenti serbe. Secondo quanto mi risulta, la Serbia, nelle sue operazioni di guerra, più che un programma di invasione o di offensiva, si propone di immobilizzare sui suoi fronti la maggior parte possibile dell'esercito austriaco, impegnandolo durevolmente e seriamente in una successione di combattimenti per facilitare il compito della Russia di un'avanzata sul territorio austriaco. In questo compito, mi hanno assicurato gli stessi circoli serbi, la Serbia si sente assai forte. La Grecia, che non ha nulla da guadagnare in un'avanzata territoriale dell'Austria verso l'Egeo, aiuta, per quanto può, la Serbia. La Bulgaria, a sua volta, colla sua neutralità, favorisce formidabilmente l'azione serba, permettendole il rifornimento di viveri e di foraggi. Questa neutralità bulgara benevola suppone intanto già qualche cosa come un tacito accordo serbo-bulgaro che, secondo quanto posso dedurre da informazioni raccolte tra fattori competenti, sarebbe compensata con qualche concessione territoriale. Ma la situazione generale favorisce indubbiamente gli interessi serbi balcanici, che, a guerra finita, nell'eventualità di un successo delle armi serbo-russe-montenegrine, potrebbero spingersi notevolmente verso il nord, verso l'Adriatico, secondo quelle linee di unificazione nazionale che abbiamo analizzato sino agli ultimi mesi. Questa possibilità rappresenta un altro gravissimo pericolo immediato per la conservazione dello statu quo nazionale delle coste orientali austriache dell'Adriatico, sulle quali oggi è ancora decisamente prevalente l'elemento italiano. Questi fatti e queste considerazioni, che oggi ho esposto sommariamente, devono essere la premessa e il punto di partenza per ogni esame integrale della questione adriatica nel suo aspetto austro-italiano. La neutralità italiana perde il suo significato quanto più la tragica onda devastatrice della guerra supera il limite massimo della insensibilità italiana e irrompe dentro il cerchio dei suoi immediati interessi vitali.

VIRGINIO GAYDA.

Una smentita ufficiosa ad apprestamenti militari dell'Austria contro l'Italia

VIENNA, 21.

Le notizie pubblicate da alcuni giornali italiani di provvedimenti militari dell'Austria-Ungheria minaccianti l'Italia, provocando qui il più grande stupore, sono naturalmente completamente smentite.

(Agenzia Stefani)

Tragiche condizioni della città di Pola

Roma, 21, notte.

Intorno alle tragiche condizioni di Pola, il *Giornale d'Italia* ha da Porto Nogaro che fu affisso, giorni sono, il seguente manifesto, il quale dimostra come i viveri esistenti in città servano ormai solo al presidio militare:

«Gli abitanti di Pola vengono invitati col «presente avviso a volersi provvedere fino «al 10 agosto generi di mantenimento e di «combustibile per sè e per le famiglie per il «tempo di novanta giorni. Coloro che non «potessero procurarsi viveri entro l'11 agosto «devono abbandonare la città. Sono eccettuati coloro che si trovano occupati negli «armamenti, nella difesa della piazza, coloro che si trovano negli istituti militari. Una «Commissione è incaricata di accertare casi «per caso l'esecuzione di questi ordini».

Il manifesto, per due volte fu tolto; quindi fu nuovamente affisso, con una proroga della data.

Intorno alle manovre che la squadra austriaca compie nelle vicinanze di Pola, lo stesso giornale riceve, in data 20, da Porto Nogaro:

«La squadra austriaca quasi ogni notte raggiunge decisamente il largo e compie esercitazioni di tiro contro bersagli che delle torpediniere trascinano e dei riflettori illuminano. Così nella notte scorsa le corazzate sono andate oltre le 15, 20, 25 miglia dal porto di Pola, per compiere le prove accennate di puntamento e di tiro. A Rovigno, questa notte la terra aveva dei sussulti in seguito all'eco clamorosa delle cannonate. Domenica sera, invece sembra che la manovra abbia avuto un carattere speciale o una speciale necessità, perchè fu preceduta da eccezionali disposizioni per la cittadinanza».

Due spioni arrestati nel Veneto

Vicenza, 21, notte.

Mandano da Arsiero che ieri quel maresciallo dei carabinieri fu avvertito che un tale si aggirava sulle montagne, chiedendo informazioni sulle nostre fortificazioni, sulla portata dei cannoni e sul contingente di truppe dislocate lungo la frontiera. I carabinieri riuscirono a scovarlo e ad arrestarlo. Egli è un certo Pietro Zuccalli, di 30 anni, nativo di Trento.

Pure ieri, a Valle dei Signori, fu tratto in arresto un certo Antonio Giuliani, di 63 anni, pensionato del Governo austriaco, che prendeva appunti sulle fortificazioni, segnandoli su una scatola di fiammiferi. Al momento dell'arresto stava appunto facendo delle annotazioni. Il Giuliani supplicò i carabinieri di essere rilasciato, che avrebbe distrutto ogni cosa e non avrebbe parlato a chicchessia.

I porti bulgari e la guerra

Sofia, 21, notte.

Il porto di Burgas è chiuso alla navigazione: il porto di Varna è aperto soltanto di giorno, dall'albo al tramonto.

(Agenzia Stefani).

Protesta francese alla Convenzione dell'Aja

pel bombardamento di Pont a Mousson

Parigi, 21.

Il Governo francese ha diretto alle Potenze firmatarie della Convenzione dell'Aja un memorandum protestante contro il bombardamento di Pont a Mousson, città aperta ed indifesa, effettuato senza avvertimento preventivo e che colpì specialmente l'ospedale monumento storico. Le granate hanno ucciso sette persone e ne hanno ferito otto, tutte donne e fanciulli. Il bombardamento, seguito da nessuna occupazione, costituisce un atto inutile di crudeltà.

(*Agenzia Stefani*).

L'arruolamento dei volontari stranieri sotto le bandiere francesi

Parigi, 21, ore 18,15.

Questa mattina agli Invalidi ha cominciato a funzionare il servizio di arruolamento dei volontari per gli stranieri che desiderano prendere servizio nell'esercito francese.

L'*Esplanade des Invalides* è formicolante di uomini. Le bandiere italiane, belghe, inglesi, americane, designano i posti occupati dai volontari delle diverse nazioni. Si dice che il numero delle domande di arruolamento fra gli stranieri salirà a 14.700 uomini. Eccone la ripartizione: 5000 italiani, 5000 russi, 2000 belgi, 800 lussemburghesi, 1000 inglesi, 500 americani, 3000 israeliti turchi, serbi, ecc.

Particolare curioso: ottocento tedeschi e austriaci domandano di servire sotto le bandiere francesi.

F. R.

Aviatrice inglese

che atterra a Digione vestita da ufficiale francese

Nizza, 21, notte.

Questa mattina circolava la voce che un aviatore straniero era stato arrestato mentre atterrava nel campo di aviazione militare di Digione. All'autorità militare era stata segnalata la partenza di un aviatore quasi contemporaneamente a un gruppo di aviatori militari provenienti dal mezzogiorno della Francia. Infatti, lo sconosciuto viaggiatore aereo aveva presto raggiunto gli altri aeroplani ed era sceso contemporaneamente ad essi a Digione. Figuratevi la sorpresa dell'autorità quando dal misterioso velivolo si vide scendere un elegante ufficiale francese. Venne subito interrogato, ma non si trattava che di una bellissima signora venticinquenne inglese. Essa aveva reciso le sue belle chiome e vestito l'abito militare per poter essere arruolata nell'esercito francese. L'intenzione venne certo grandemente apprezzata, ma l'autorità non potè accontentare l'audace figlia d'Albione.

La corazzata "Paris" entra in squadra

Tolone, 21, notte.

La corazzata *Paris*, del tipo della *Jean Barth*, ha fatto ieri le prove di tiro, che sono riuscite ottimamente. Questa nave è pronta a prendere il largo per raggiungere la flotta del Mediterraneo. Inoltre, ieri è stata impostata nel cantiere la corazzata *Bearn*, del tipo della *Flandre*, di 25 mila tonnellate e 176 metri di lunghezzza, che sarà armata di 12 cannoni di 340 mm., montati in tre torri quadruple.

Un'indegna speculazione

Ventimiglia, 21, notte.

Durante i primi giorni del rimpatrio degli italiani dalla Francia, ruggiri deplorevoli si verificarono a danno di quell'innumerevole esercito di poveri operai. Alcuni individui facevano comprendere ai rimpatrianti che in Italia la moneta francese non aveva nessun valore, e, profittando della loro credulità, offrivano in cambio moneta italiana, a condizioni veramente disastrose, cioè chiedevano nientemeno che il 20% di aggio. Sono stati visti moltissimi operai e numerose donne consegnare biglietti da 50 lire francesi e ritirare quaranta lire italiane. Questo fatto venne tosto denunziato all'Autorità di P. S., ma pare che l'indegno commercio sia continuato perchè non si sarebbero trovate disposizioni tali che dessero diritto ai funzionari di colpire i colpevoli. Intanto nella città si faceva straordinaria incetta di biglietti di Banca francese per somme rilevantissime. Ultimamente il commercio venne però frenato un poco dalle Banche che sono state autorizzate ad accettare carta francese. Gli speculatori, che stanno sempre in guardia, trassero però subito partito dalla situazione a totale danno degli emigranti italiani ed anche indirettamente del Governo francese. Infatti costoro, da qualche giorno, hanno messo in funzione il seguente trucco. Da Ventimiglia mandano incaricati a Mentone e a Nizza, che si presentano agli uffici postali francesi e fanno staccare dei vaglia per l'Italia pagando con carta francese. In Italia i vaglia dovrebbero essere pagati in oro, ma gli uffici pagano in biglietti italiani accordando un aggio del 5%. Così succede che gli incettatori di biglietti francesi vengono a beneficare dal 10 al 16 per cento, meno 50 centesimi rappresentanti la spesa del vaglia. Molti, poi, che fanno queste speculazioni in grande, spediscono addirittura da Mentone in Italia migliaia e migliaia di lire per vaglia telegrafico. Se, per esempio, mandano due mila lire, incassano il giorno stesso lire 2103,20, senza tener conto dei benefici già accennati precedentemente, acquistando biglietti francesi con biglietti italiani. La Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi di Porto Maurizio è già stata avvertita oggi, perchè riferisca al Ministero.

Il calmiere ad Alessandria

Alessandria, 21, notte.

La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato la proposta di questa Amministrazione comunale per l'applicazione del calmiere sui generi alimentari di prima necessità. Il Sindaco ha nominato una Commissione incaricata di stabilire ogni settimana i prezzi. Il calmiere andrà in vigore la settimana prossima.

Barca che si sfascia nell'Adda

Una signora ed un giovanetto annegati

Bergamo, 21, notte.

Ancora una volta le acque del fiume Adda hanno voluto delle vittime. Un dramma impressionante si è svolto nei pressi di Cisano Bergamasco, sulla sponda bergamasca del fiume, e precisamente sulla linea Bergamo-Lecco.

Nel pomeriggio di ieri alcune signore, che si trovavano colà a villeggiare, pensarono di fare una gita in barca, e salite su una imbarcazione, si diedero a percorrere le acque del fiume. La comitiva era composta di tre donne e di un giovanetto, e precisamente di Donna Pietà Adalgisa, d'anni 30, da Milano; Angela Fumagalli, d'anni 31, da Milano; Giuseppina Migliorini, d'anni 23, da Milano, e del giovanetto Giovanni Torsi, d'anni 16, da Roma, figlio dell'impresario dei lavori di costruzione del nuovo ponte a Brivio. I remi erano manovrati da Donna Pietà Adalgisa e dal diciottenne Giovanni Torsi.

La barca per parecchio tempo filò in direzione di Lecco, salendo quindi contro corrente; poi, ad un certo punto, i gitanti volsero l'imbarcazione e si abbandonarono alla corrente, ammirando il meraviglioso panorama dei dintorni. La barca, trasportata dalla corrente, filava con una discreta velocità, e il giovane Torsi si divertiva di quando in quando a spaventare le signore, imprimendo delle scosse all'imbarcazione, che la facevano dondolare. Dalle due opposte sponde alcune persone, che stavano osservando, raccomandarono una maggior prudenza.

Ad un tratto, l'imbarcazione, che sino a quel momento aveva proceduto normalmente, incominciò ad aumentare la sua velocità, senza che i gitanti se ne accorgessero. La barca giunse in un punto in cui la corrente del fiume si accentua grandemente, e dalle due sponde partì un grido d'allarme. Il ragazzo Torsi e Donna Pietà Adalgisa riafferrarono i remi, e con abbastanza sangue freddo tentarono di fermare l'imbarcazione e di toglierla dalla pericolosa corrente, ma fu fatica inutile. La barca continuò la sua corsa e andò a sbattere contro i piloni del ponte in costruzione; sfasciandosi, i gitanti caddero nell'acqua, implorando aiuto.

La folla, che assisteva dalle due rive alla catastrofe, per alcuni istanti rimase terrorizzata innanzi al tragico dramma; poi alcuni si precipitarono sulle imbarcazioni e si portarono sul luogo del sinistro per portare aiuto ai naufraghi. Riuscirono infatti a salvare la signorina Angela Fumagalli e la signorina Giuseppina Migliorini. La prima era riuscita a tenersi a galla, avendo afferrato un remo; la seconda, invece, dopo lunga fatica, fu raccolta ferita, ma ancora in vita e si spera di salvarla. Donna Pietà Adalgisa ed il giovane Torsi, che guidavano l'imbarcazione, miseramente annegarono. Si crede che i poveretti abbiano urtato la testa contro i pilastri del ponte e che, intontiti, siano affogati e la corrente li abbia portati lontano.

Ieri sera e tutta la giornata d'oggi numerose imbarcazioni hanno solcato le acque del fiume in ogni direzione per ricuperare i corpi dei naufraghi, ma senza alcun risultato. Questa nuova tragedia nell'Adda ha vivamente impressionato la popolazione dei paesi della sponda bergamasca e milanese.

Gli umili parenti del Papa

ne hanno appreso la morte dai giornali?

Treviso, 21, notte.

Mentre a Riese, il trattore popolarissimo Giuseppe Parolin, e tutti gli altri congiunti e amici di Pio X piangono la scomparsa del loro beneamato parente e compaesano, a Treviso, nella casa del nipote di Pio X, mons. Giovanni Parolin, canonico ed arciprete del Duomo, singhiozzano desolatamente la sorella del Pontefice defunto, Teresa Sarto-Parolin ed anche sua figlia.

Monsignor Giovanni è, come è noto, già a Roma presso le zie Anna e Maria.

La notizia della morte di Pio X giunse alla signora Teresa Parolin quasi improvvisa. L'altra mattina, alle 11,30, giunse un telegramma di monsignor Bressan, diretto a monsignor Parolin, in cui si avvertiva che il Papa era ammalato, ma sebbene non vi fosse nulla di allarmante, si consigliava tuttavia monsignor Parolin a partire subito per Roma. Monsignor Parolin si trovava in gita all'Abbazia di Praglia, presso Padova, illustrata da Antonio Fogazzaro, e non tornò che alla sera.

Durante la giornata giunse da Roma un altro telegramma della signorina Ermenegilda Parolin (nipote di Pio X, che conviveva con le sorelle Sarto) diretto alla madre signora Teresa Parolin con il quale si confermava che nelle condizioni del Santo Padre non vi era nulla di allarmante. Così la famiglia Parolin rimase tranquilla. Quando giunse alla sera, reduce da Praglia, monsignor Parolin gli venne comunicato il telegramma di monsignor Bressan; un'ora dopo il nipote di Pio X partiva per Roma. Il signor Angelo Parolin fratello di monsignor Parolin uscito di casa il mattino dopo, seppe dai giornali la morte dello zio Papa. Si fece coraggio e rincasò, per partecipare la gravissima sciagura alla madre. La povera vecchia si fece incontro interrogando il figlio con lo sguardo ansioso:

— Sai mamma — disse cercando di dominare la sua vivissima commozione —, bisogna farsi coraggio: il Papa è morto questa notte...

La signora Parolin senza dir verbo scoppiò in un pianto dirotto ed entrò nella sua camera e, da quel momento, è rimasta sempre rinchiusa pregando e piangendo.

E' ora nell'atrio della casa di monsignor Parolin che poco tempo fa il Pontefice aveva fatto allestire con tanta cura per il nipote, un album su di un tavolo ricoperto di un tappeto nero. Esso si va riempiendo di firme, manifestazione unanime del cordoglio profondo e sincero cui partecipa tutto il popolo di Treviso.

Un telegramma dei viticultori al ministro di agricoltura

Casale Monferrato, 21, notte.

Dalla Società dei viticultori italiani è stato spedito a S. E. il ministro di agricoltura il seguente telegramma per far fronte alla situazione del commercio del vino e dell'imminente raccolto delle uve:

«Se nessun provvedimento statale interviene, gli effetti delle attuali gravi condizioni del Paese e dell'Europa si tradurranno in una situazione dannosissima pel commercio vinicolo e per tutti quei produttori d'uva — e sono molti purtroppo in Italia — che non sono in grado di fare il vino e di conservarlo. Come V. E. ben comprende, date le restrizioni del credito, la impossibilità di valersi dei depositi presso le Banche, la mancanza di esportazione delle uve pigiate, dei mosti, del vin' all'estero, l'uva ha ogni probabilità di scendere a prezzi disastrosi pei viticultori e anche di mancanza di acquirenti. In una annata nella quale, come la presente, il raccolto che si annunzia è nel suo complesso tutt'altro che abbondantissimo e inferiore di parecchio al passato anno, mentre si ha ragione di attendere dalla saviezza del Governo prossime le disposizioni atte a infrenare la frode, i viticultori speravano di vedere realizzarsi una campagna non disastrosa. Ad impedire la rovina dei mercati delle uve e a rendere possibile al commercio l'approvvigionarsi di questa materia prima, anche per essere pronti al ritorno agognato delle normali condizioni, per le richieste dall'estero, sembra indispensabile che il Governo deroghi, per i provati bisogni di acquisti di uva, dalle norme restrittive dei rimborsi stabiliti coi recenti decreti e provveda a favorire il credito nel commercio vinicolo. Se il commercio potrà avere una certa disponibilità di denaro, l'imminente mercato delle uve e dei mosti potrà essere salvato dal tracollo che assolutamente lo minaccia. Ci permettiamo perciò di fare caldi voti a V. E. affinchè voglia adoperare la sua influenza presso il Capo del Governo e i ministri competenti, allo scopo di ottenere questi indispensabili aiuti urgenti per la campagna vinicola. Colla fede che i nostri voti siano accolti, con profondo ossequio, di Vostra Eccellenza devotissimo «F.to: Il presidente *Arturo Marescalchi*».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Esigete su ogni pastiglia la Marca di Fabbrica Q

PASTIGLIE QUERIO

DIGESTIVE-DISSETANTI LE PIU' RINOMATE
22 - Via Cernaia - 22 TORINO

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione; 3 bottiglie L. 10 — 6 bottiglie L. 18 franche di porto, ed è in vendita presso tutti Farmacisti, Profumieri e Droghieri. 2115

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli, via Sant'Anselmo 14-16 — Società Anonima «SALUS» F.lli Paison, piazza San Carlo, 9 — Giovanni Bréssi, via Roma, 27 — Bacher Maria, piazza Carlo Felice, 5 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Drattarola Luigi, via Pont, 10 — Aragno e Godino, piazza Solferino, 7 — Fiora Francesco, via Porta Palatina, 2 — Roccanio Luigi, piazza Solferino, 5.

HO GUARITO LA MIA

ERNIA

e voglio insegnarvi come guarire la vostra GRATIS.

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, ingrandita e prima dilatata. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma i medici loro, che avevano torto, e mi guarì da me stesso con una semplice Cura scoperta.

Mi sento in stretto dovere di venir in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da sì terribile malanno, e di buon grado vi guarirò. Cercate di ottenere questi punti particolari del come guarirvi completamente da voi stessi. Centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo. 9977

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e approfittatevi il giusto metodo di curarvi. Non avete che a scrivere il vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura. — Indirizzo: Capt. COLLINGS & SONS (Box. 322), 32, Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra.

DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo — Cura scientifica esterna, razionale, moderna. Effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo. — *Innumerevoli attestazioni e certificati medici a disposizione.*

UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia o altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso; e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis a richiesta. 2114

Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 3 — MILANO

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.
Parrucchiere · Lingeria · Merciaie · Unghie · Sarta · Ricamo

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA
TORINO CORSO V. E. 73 ANGOLO CORSO RE UMBERTO
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MALATTIE DELLA PELLE 1136
USATE LA
LUGOLINA
meravigliose rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè etere, invenzione americana del dottor Edoardo Franca. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle vescica, malattie segrete, mestruazioni e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI 104

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 31, 33 403

VINI Consumatori, rivolgetevi al Campionato Vinicolo Broccardo
Via S. Donato, 23 ang. via Saccarelli
VINI GENUINI da L. 44, 48, 53 la brenta.
Campioni a richiesta — Servizio domicilio gratis. 7619 A

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUABONE - Via Doniz ...i, 20
Ore 14-17; 19-20 — Festivi 9-11. 9850

Come si può guarire la BLENORRAGIA? (Scolo)
Usando il rinomato Antigonolo rapido nella sua azione anche quando gli altri farmaci falliscono, come attestano migliaia di guarigioni non irritante, innocuo. Boccetta con istruzione L. 4; per posta L. 4,60, Estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 38, Torino. 8804

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 15, p. 2.o
— Tutte tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 107

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20. 4789

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Esiti meravigliosi. La scatola L. 4,50. — D. E. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 16 MILANO. 9450

PRESERVATIVI
per ambo i sessi. Spiegazioni, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cnt. 10. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 34

VENE varicose; chi le trascura ignora le gravissime conseguenze? Specialità in Calze elastiche inglesi di lunga durata in filo fino finissimo e seta rosa. - SARDI, via Lagrange, 9, Torino. 566

CURA dell'Uva la Serralunga d'ALBA
Schiarimenti D.r G. Cappellano, via Carlo Alberto, 93, Torino. 6711 B

LEVATRICE TORVAGNI - Pensione, camere separate. - Cura maternage. Prezzi miti. Via Balbare, 13 (Porta Nuova), Torino. c 9054

LEVATRICE Caratone. Pensione - Prezzi miti - Segreto. Palazzina, giardino. Via Mazzini, 39. Telef. 31-72. c 9658

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete. Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o. c 7981

LEVATRICE E. REGGE Cure segrete. Pensione. Prezzi mitissimi. - Via Po, 2, piano 2°. c 9656

OSTETRICA AUTO POLICL. CENTRALI Pensione particolari MISELLI — Via Gioberti, n. 24, p. 2°. c 9190

Per sole Lire 5 spedisconsi franco di porto metri 200 (pari a mq. 60) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campionario N. 10, che s'invia gratis. 87
A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 106 G.

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 15, piano terreno. 5363

ARMI e MUNIZIONI a prezzi di fabbrica
P. OGGERO - Piazza Paleocapa, 2
Cartuccie cariche sempre pronte 5215
Riparazioni garantite e cambi — Telefono 18-05

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegna polizze e ne compera la merce. 1991

PALCHETTI quadri sovrapponibili al Pavimento grandi, medi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 61, angolo via Sonno Giulio — TORINO — Telefono 38-13 — 188

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 11 del 1.o settembre nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto definitivo per la vendita di un lotto di terreno fabbricativo di mq. 231,50, in via Maddalene, presso la via Bologna.
Prezzo di base lire 4,335 al mq.
Capitolato di condizioni e planimetria visibili presso il Civico Ufficio Amministrativo dei LL. PP. (Rep. II). 2819

Comune di Desana

Avviso di Concorso

A modificazione avviso concorso al posto di Segretario-Cancelliere si rende noto che le condizioni sono: Stipendio lire 1500 annue, prestata iscrizione obbligatoria, uso moderno all'ospedale, altri compiti assunti per incarichi fino ecc., oltre diritti, catastali e metà di quelli di Segreteria; età dai 21 ai 40 anni compiuti; salvo impiegati già in funzione.
Inviare documenti ritti entro 31 corrente agosto.
Desana, 11 agosto 1914.
Il Sindaco: A. MIGLINO. 2518

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista DEI SALESIANI
con scuole elementari, ginnasiali e normali pareggiate
Per elementari, anche semiconvittori. Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino. — Telefono 2-36. 9756

CONVITTO CIVICO MORONE
RACCONIGI
R. SCUOLA TECNICA — SCUOLE ELEMENTARI
CORSO PREPARATORIO - ESAMI AUTUNNALI
Risultati ottimi — Prezzi miti
Chiedere programma al Direttore od al Sindaco. c 9711

ISTITUTO BOBBA
Corso Principe Oddone, N. 49 (presso piazza Statuto).
Aperto in Settembre per riparazioni c 7663

CONSORZIO MEDICO
BRUSSON-AYAS-CHALLANT-ST. ANSELME
Concorso aperto sino al 10 Settembre 1914. Stipendio 5500 per i poveri ed il servizio ufficiale sanitario.
Brusson, 7 Agosto 1914.
Lévêque - Presidente. 9089

Fallimento Società Anonima STABILIMENTI EDEN
Vendita di Merci e Mobili
Sono posti in vendita, ad offerte private, anche in blocco, pagamento per contanti, le merci e mobili di compendio del suindicato fallimento, consistenti in: tavoli, porte, chiambrane, sisselli, poltrone, sedie, specchi, utensili rame, articoli di elettricità, legnami da costruzione, scenari, ecc.
Le offerte, non inferiori al prezzo di estimo, dovranno presentarsi in scheda suggellata al Curatore, entro il 19 settembre 1914.
Per visione dell'inventario e degli oggetti in vendita, rivolgersi al perito estimatore signor geometra PIETRO RATTI, Torino, via San Secondo, 15. Telefono 29-85.
Il Curatore: Ragioniere ALESSANDRO FALCO Torino, via Genova, 23. Telefono 7-82. c 9779

GIOIELLI - ORO - PERLE
compra e vende in sorta e confidenziale Casa E. Vigliani, Via Genova, 4, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (Anticipo fondi per disimpegno gioie). 7001 B

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino 5290

Vendita Mobili SEQUESTRATI
Corso Vittorio Emanuele, 104, Piano 1°
Martedì 25 corrente, al miglior offerente. 2098

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI
fare acquisti non manchi visitare il ricco Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO
Via 20 Settembre, 11 — TORINO — Telef. 11-77 188

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CERCO donne di servizio; albergo, famiglie. — Filizzati, via Roma, 23. c 40012

PROCURANSI sconti cambiali, sovvenzioni su merci, patto riscatto. — Molineri, fermo posta. c 40805

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE cuoca, cameriera cercasi famiglia signorile. — Permutazzi Chiamenti, Ospedale, 31. c 40803

CERCASI signorina principiante carriera commerciale. — Offelleria Preziosa, Romagnano, Posta, Torino. 40236

CERCASI direttore tecnico per Fabbrica di confetture, cioccolatte e liquori. — Rivolgersi alla Ditta Enrico Gisborri e Figli in Napoli, via Agostino Depretis, 80. 9005 S

CERCASI ragioniere, Specialisti matematica, elementari e francese, alunni scuole tecniche. — Collegio Carboni, Montagnana Sesia. c 40800

CERCASI per azienda Casa signorile persona capace direttiva, vigilanza. Anmis assicurato stabile. Non occorre diploma. — Scrivere casella postale 522, Roma. c 9970

CERCASI commesso per vendita, abile vetrinista negozio biancheria Bologna. — Referenze, preferibilmente scrivere: Taglietti, posta, Crescentino (Laurel). c 9963

CERCO ragazza per magazzino alimentario. — Via Magenta, 52. c 40803

COMMESSA cercasi per pasticceria, già pratica. — Scrivere fermo posta, tessera N. 60.120, Firenze. 40002

FAMIGLIA caticoltori, senza prole, cercasi dallo Stabilimento Malirba, Diano Marina. c 10004

FARMACIA, paese provincia, cerca signorina diplomata. — Scrivere D. A. P., posta, Pinerolo. c 1896

PELLICCIAIE, macchiniste cerca «La Salice». Accademia Scienze, 2. 40830

PORTINAI, coniugi, preferibilmente pensionati, ottime referenze, cercansi per casa distinta. — Offerte casella 1929 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 40870

RAPPRESENTANTE cerca apprendista d'ambo quattordicenne. — Benedetto, Cernaia, 27. c 40801

URGE fattorino cartoleria, disponga piccola cauzione. — Rivolgersi Mandala, Bertola, 3. 40800

UFFICIO cerca abile persona moderate pretese per semplice aiuto titolare durante viaggi, disposta versare conto corrente decimila. — Scrivere casella 1109 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10626

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casella.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA vedova, trentenne, reduce Francia, occorre subito impiegarsi, vice-madre, governante, nubile. — Rinaldi, posta, Torino. c 40867

AVVOCATO procuratore trentenne non richiamabile, già legale importante Azienda chiusa causa guerra, offresi collaboratore, sostituto Studio anche provincia. Titoli, pratica, referenze primordine. — Scrivere inserzione 40777, posta, Torino. c 40777

CAMERIERA trentenne, buone referenze, cerca occuparsi. — Scrivere casella 1729 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40820

CAMERIERE, ventinovenne, bella presenza, ottime referenze, disposto viaggiare. — Rivolgersi Mandola, XX Settembre, 93. c 40806

CANTINIERE, pratico enologia, lavori vinificazione, referenze, cerca occuparsi subito, ovunque. — Dino, via Montebello, 13. c 40870

CHAUFFEUR, meccanico, serie referenze, militesente, 10 anni pratica, cerca posto, ovunque. — Via Lauro, 10, privato. 40803

CHAUFFEUR, meccanico, 22-enne, offresi, ovunque. — Bertolotti, via San Domenico, 11. c 40802

CHAUFFEUR, meccanico, impiegherebbesi ovunque. Miti pretese. — Scrivere Santamaria, corso Siccardi, 10. c 40864

CINEMATOGRAFIA. Autore drammatico e attore, giovane, conosciutissimo, impiegherebbesi presso Casa cinematografica quale direttore soggetti drammatici, brillanti, oppure quale attore qualsiasi ruolo. Diplomi, attestati concorsi drammatici. Referenze primissimo ordine. — Scrivere Tempi, posta, Genova. c 2068

CONIUGI soli trentenni, referenze, cercano posto portieria anche senza retribuzione. — Cirie, posta, Torino. c 40810

CONIUGI soli disponibili cercano portieria; già pratici. — Via Campana, 25, Robella. c 40806

CONIUGI soli accetterebbero portieria casa civile, ottime referenze. — Scrivere Chiminati, via Barbaroux, 31. c 40800

CONIUGI soli cercano portieria. — Scrivere casella 1939 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40796

CUOCA occuperebbesi presso famiglia. — Ghiarina, via Santa Chiara, 17. c 40783

DICIOTTENNE bella presenza occuperebbesi cameriera. — M. G., fermo posta. 9063

EX-capo azienda vinicola, massime referenze, miti pretese, cerca pronta occupazione. — Pini, corso Oporto, 31. c 40877

FOTOGRAFO, ritoccatore, pratico tutto ramo, cerca posto, o lavoro in casa. — Fagnano, San Secondo, 84. c 40800

GIOVANE 21-enne, reduce, occupasi subito chauffeur, domestico, pratica militesente, ovunque. — Francesco, via Nizza, 27. c 40806

GIOVANE bella presenza occuperebbesi Casa speditioniere, serie referenze. — Francesco, posta. 40849

GIOVANE signora, buona educazione, cerca subito posto qualsiasi, purchè decoroso, anche signorina. — Scrivere Rinaldi, posta. c 40790

IMPIEGATO, Ufficio, Banca, Industrie, Commercio, agoldora. — Mondrone, 71, corso Vittorio. c 40780

MESSO esattoriale patentato occuperebbesi subito anche come fattorino, serie referenze. — Scrivere casella 1934 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 40795

PROVETTO chauffeur, ventiseienne, bella presenza, praticissimo qualunque riparazione, con referenze primo ordine, offresi. — Scrivere casella 1001 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 10845

RAGIONIERE, disponendo ore libere, terrebbe contabilità private o commerciali. — Scrivere casella 1922 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40719

RAGIONIERE, disponendo tre sere settimanali, occuperebbesi contabilità, corrispondenza italiana, francese. — Scrivere casella 1181 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9958

SARTA occuperebbesi lavori giornata. — Scrivere Zina Villa, fermo posta, Torino. 40800

SEGRETARIO cerca casa da amministrare od Azienda; miti pretese. — Scrivere casella 1107 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 40777

SIGNORINA italiana, parla correntemente francese, cerca come dama di compagnia o accompagnare signorina. — Scrivere casella 1092 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40853

SIGNORINA esperta contabile, corrispondente italo-francese, offresi ufficio ora giornaliera. — D'Avigny, posta, Torino. 40781

TRENTANOVENNE seria, pratico lavori d'ufficio, offresi. — Narduzzi, posta, Torino. c 40776

25-ENNE, cerca posto chauffeur, meccanico. — Biglione, via Po, 36. 10810

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casella.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 6000 cedo bar centrale, o 4000 associerei giovane, causa altri impegni. — Bernardo, posta, Torino. c 40797

CERCASI mutuo, primo ipoteca, lire 80 mila. — Scrivere casella 1004 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40803

CERCASI persona disposta far somma cento villaggio. Ottime condizioni; garanzia, stabile Torino. Accettasi anche persona disposta pensione con alloggio e giardino. — Trattasi notaio Copasso, via Bava, 4. c 9970

ELEGANTE Cinema teatro rimetto in principale città provinciale fortissimo reddito; ritiro commercio. — Trattasi Studio Carminellino, via Ospedale, 19. c 9958

FARMACIA unica paese quattromila abitanti vendesi, affittasi. — Dottor Gagliardone, Rosignano Monferrato. c 9018 T

FARMACIA avviatissima primaria Stazione balneare subaffittasi subito. — Scrivere casella 1150 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9964 T

FARMACISTA diplomato giovane, abile, cerca prestito con capitale scopo acquisto Farmacia società. — Cinelzano, posta, Casalmonferrato. c 2808

FARMACIA vendesi Monferrato affittasi causa partenza. — Scrivere casella 1188 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9680 T

OFFICINA motociclistica, lavoro continuo esecuzione, riunirebbe causa richiamo servizio militare. — Tessera 140,246, posta. c 40837

PANETTERIA e pasticceria da rimettere per altro commercio, città provincia. Grandioso mercato. Rivolgersi Gay Biagio, via Silvio Pellico, 20, Torino. 40617

TITOLARE Azienda tecnica industriale bene avviata, ottima clientela, scopo sviluppo affari, cerca socio piccolo capitale voglia assumere parte amministrativa. — Scrivere casella 1109 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9964 T

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI casa signorile nel centro di Torino da 350 a 500 mila lire, consegna o valuta pronta; esclusi mediatori. — Indirizzare offerte Brignone, Costigliole d'Asti. 9611

COSSILA, Biella. Affittasi casa mobiliata con 13 camere, acqua fresca potabile della condotture d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio cortile, latteria e boschi di castagni vicinissimi; fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi a ...i Franzini.

DUE o tre bellissimo palazzine, modernissime, vendo, affitto. — Geometra Ponzano, 102, corso Francia. 40807

RAPIDO ed efficacissimo accreditamento di marca rinomata Ditta spedizioniere vini lusso, medesimo asciutto cangerebbe in Torino già pregresso, esportato rappresentanti, ottime condizioni. — Scrivere casella 9011, Haasenstein e Vogler, Cuneo. 2801 G

VENDESI casetta, 4 camere, cantina, giardino, via ... Strada per Reaglie. c 40879

VILLA con giardino e frutteto, solida e nuova costruzione, valutata 28,000, in Valle Torinese, posizione splendida, aria ed acqua salubrissima, vendesi all'incanto dal Tribunale di Torino il 26 corrente sul prezzo di lire 9000. — Per schiarimenti avv. Florio, via Mercanti, 30, Torino. 8800

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI quattro grandi locali centrali, divisibili (due da mq. 150 caduno); totale mq. 400, per Laboratorio, Tipografia, Banca, Circolo, Magazzini, Depositi macchine, carta, coloniali, ecc. — 28, via Carlo Alberto. c 9020

AFFITTANSI belle camere, piazza Barriera Milano, 28, via Circonvallazione, 200. 40840

AFFITTASI appartamentino ammobiliato, pulitissimo, agosto, settembre; prezzo mitissimo. — Rocca, 4. 40876

AFFITTASI alloggio signorile mobiliato, 8 vani, prezzo mite. — Cav. avv. Gedda, via Botero, 3, Torino. 40838

AFFITTASI presente via Nizza, 80, bottega con retro, spaziosi, belli. 40790

AFFITTASI subito 1.o ottobre alloggio camere sei, terrazzo, riscaldamento, 780 annue, 1.o ottobre alloggio camere quattro, riscaldamento, 580 annue. — Via Sluppinigi, 108. 40741

ALLOGGETTO bellissimo, 45 mensili. — Via Digione, 20 (angolo Barriera Francia). c 40708

CEDO ufficio mobiliato; miti pretese. — Dar'de, Palazzo Città, 10. c 40890

CERCO bottega centrale, mille lire, per mercerie. — Indirizzo: Mercadante, 180, posta, Torino. c 9041

CINQUE camere, gabinetto toeletta, 50 mensili, 1.o settembre. — Pertinato, Montevecchio, 19. c 10869

CORSO Francia, 10, alloggio d'angolo secondo piano, sei ambienti, affittasi ottobre. 10760

D'AFFITTARE al presente alloggio di tre camere e tre soffitte al quarto piano, in via San Quintino, 18. — Dirigersi al portinaio. c 40795

LOCAZIONE convenientissima palazzina 8 camere, giardino, cedesi causa partenza. — Scrivere casella 4923 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 40763

MOBILIATO, quattro camere, cucina, elettrica, calorifero, moderno, presente. — Bertola, 29. c 40863

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, volendo pensione. — Piazza Savoia, 3, Pollone. c 40014

AFFITTASI a distinto signore camera elegante primo piano. — Andreoletti, via Rogino, 4. 40810

AFFITTASI elegante garçonnière liberissima. — Via Seguranza, 18, Borgo Po. 40760

BUONA ammobiliata, lavabo attiguo, affittasi signorile. — Rivolgersi salumeria Quirico, corso Vittorio, 78. c 40880

CAMERA, salotto affittansi civilmente Porta Nuova, pianoterreno. — Saluzzo, 1. c 40877

CAMERA letto, salotto, mobiliate, libecciatoi, gas, acqua, cesso interni. — Via Passalacqua, 11. c 9978

CAMERE ammobigliate, camera salotto elegante, con ogni confort moderno, entrata libera, primo piano. — Santa Teresa, 10. c 40760

CERCO per fine settembre bella stanza, luce, riscaldamento, vicina Politecnico, eventualmente pensione, presso distinta famiglia. — Scrivere casella 1927 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10009

PORTA Susa, via Principe d'Acaja, 30, famiglia affitta bella camera mobiliata, riscaldamento, luce. c 40817

SIGNORINA cerca pensione presso seria famiglia, vicinanze Cavalcavia. — Inserzione 40858, posta. c 40858

UNA o due camere letto, salotto, con o senza cucina, riccamente mobiliate, liberissime, luce, acqua, cesso interni. — Via Ormea, 6, p.o 3.o. c 9980

1.o Settembre aprirà scelta pensione primo ordine, limitata a dodici persone, condotta dal sottoscritto, ex-cuoco delle primarie famiglie di Torino. — Cambio Quara: via Mercanti, 36. c 40837

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume informazioni, locazioni, ricerche, sorveglianze, accertamenti segretissimo "Detective" Istituto. Arcivescovado, 1. Telefono 18-98. Esercizio dal 1880. c 40011

A. Assume informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime, pedinamenti, ecc. «La Nazionale», via Madama Cristina, 57. 40480

ASSOCIEREBBESI fortuna, anche signora, disponente piccolo capitale, associandosi espertissimo coiffeur-dames, aprirà locale toeletta, unico, modernissima moda parigina. — Rivolgersi: Bava, 10, Melchiorre Gioia. c 9985

CEDESI Guerrazzi, Enciclopedia, Annuario, vendesi, occasione. — Germano, Nizza, 96, Torino. 40897

ALFABETO, 31. — Prego non scrivermi più; nemmeno telefonarmi. Spiegherò poi! c 40891

CENTAURA. — Il discorso confidenziale segue in corrispondenza. Complimenti, auguri, fedeltà cara sempre. — Scriverò presto. Cordialissimi. 40800

DA vendere insegne con laterali e vetrina. — Via Santa Chiara, 31, Prestieri. 40853

DAMEVA — Cara, domenica decido. Evviva! permettendolo, sarò Torino metà settembre. 9969 B

DESIDERO incarichi compera baraccone orologeria, portici via Nizza, rimpetto 10. 10800

DISTINTO impiegato conoscerebbe, scopo matrimonio, donna colta, 40-50enne. — Posta, Pagl., Torino. c 40860

GENEROSISSIMA mancia a chi porterà alla portineria, via Moncenis, 43, piccola valigia, dimenticata sulla vettura, che ha accompagnato a casa alcuni viaggiatori arrivati ieri sera, a mezzanotte, col diretto da Roma. c 40810

GIOVANE signora, distinta, prega signore cuore porgerle aiuto. — Maniana, 30, posta. c 40810

GIOVANE ventinovenne, colto, distinto, conoscerebbe signorina, scopo matrimonio. — Alfredo B., posta, Torino. c 9927

LAUREATO ventiduenne bruno, simpatico, conoscerebbe scopo matrimonio, bella, simpatica signorina, giovane vedova indipendente. — E., 101, posta, Torino. c 40810

MACCHINA cucire Singer, come nuova, per attrezzi, coperture, vendo. — Gioberti, 28. 40820

MATRIMONIO, Farmacista proprietario tratterebbe con signorina diplomata seria, onesta, conosca tedesco, inglese o ricca. — Scrivere 45, posta, Genova, Milano o ... 9980 G

MIA buona Iosiana — Anche io questi giorni intensamente occupata non ti dimentico, ed il tuo pensiero mi accompagna costantemente. Desidererei tanto ricevere qui diversamente qualche cosa da te. Potrai tu farlo? Ad ogni modo sappi che anche martedì scorso, non dimenticate le ore felici passate, ed ardentemente sogno di rinnovarle. c 9984

MIA adorata — Grazie di cuor pensieri, cappuccino sempre nuove, sempre più cari!!! Scaccia tristezza, sii forte e spera! Questa speranza permetterai vivere. Non tagliarmene! Affari diversi. Tu sola mia mia, in cui mira ogni battito cuor mio!!! c 9850

MOBILI alla pratica, camera letto vendonsi prezzo occasione. — Sola, via Belfiore, 20. c 40810

NIKE — Vostro silenzio addolorami. Perchè tacere ostinatamente! Tutti i miei pensieri sono vostri. c 40809

OCCASIONE vendo mobile nuovo camera, pianoforte, registratore cassa. — Mazzini, 19, portinaio. 9915

PER finita lavorazione liquido 4 torni, uno moscano, trapano a colonna. — Gindro, Bellezia, 17, telefono 10-40. c 10002

PICCOLA volpina nera, musetto bianco, smarrita pomeriggio mercoledì senza piazza Castello. Competente mancia riconsegnandola corso Re Umberto, 47. c 40818

RARA occasione per sposi. Diversi mobili nuovi vendonsi. Alloggi signorili d'affittare, comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, 10, Altre Ve (Crimea). c 9857

RICCA camera pranzo, valore lire 1800, vendo lire 900. Camera letto uguale lire 500. — Via Digione, 7. c 10870

ROMA — Ristoranti impenetrabilità anche mio. Segreto nostro eterno! desidero ardentemente ritorno felice. Guardandoti adorazione negli occhi, tanto dico, tutto riporto. Grazie delizioso gingillo, esprime mobile animo, gentilezza cuore. Dove rendiamo? Accarezzo, stringo, tuo mio mani e belle. Tiremi pensiero d'orato. c 9979

ROSA — Pregola scrivermi casa mia; come prima salverie, avvicinarla, dirle quello l'amo! — A. c 9918

SCRIVANIA americana piano, libreria, casellario, studio completo, cedonsi. — Vanchiglia, 18. c 9061

SIGNORINE, signori, elegantissimi, pressanti, presentansi per prossima apertura Casa cinematografiche. — Istituto Finanziario, Po, 7. c 9858

VENDESI macchinario, mobilio impianto luce per cinematografo. — Carello, Lagrange, 8. 10870

VENDESI cavallo da tiro, 3 carri tamignoni, motociclette BF, 1 1/2. — Via Pinerolo, 15. 14650

VENDESI occasione cassa-forte Vienna, cancellaccio, scrivania, lamineimi divers. — Andrea, Doria, 19. c 10000

VENDO cavallo alto, baio, trottatore, uno, due eleganti, charette gomme. — Rubbini, corso Regina Margherita, 150. c 10918

VENTISETTENNE sanissimo, buona posizione, sposerebbe signorina ventenne, dote dieci, quindicimila; ottimo avvenire. Gentiluomo anonimo. — N. R., fermo posta. c 9960

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 50 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31. 10781

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 58, garantisco patente meccanico governativa. 10748

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs, fondata nel 1905, licenza garantita, brevettino tempo; lezioni diurne, serali, festive; prezzi miti; ottimi riparazioni; noleggi: Garage Mille Franchi, via Nizza, 24. c 9784

AUTOMOBILISTI. La Scuola chauffeurs corso Regina, via Nizza, trasferitesi Madama Cristina, 115. c 10770

DISEGNO, calligrafia. Preparazione segretariali, esami. — Professore governativo, Madama Cristina, 4. 40844

ESAMI, licenze prepara professore governativo materie letterarie. — Via Baretti, 18. c 2783

GIOVANE signora scambierebbe conversazione francese con insegnamento dattilografia. — Inserzione 1689, posta, Torino. c 14416

SERIAMENTE prepara italiano, latino, greco, professore governativo. — Scrivere casella 1224 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 10800

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

GIOVANE venticinquenne, pratico commercio Piemonte, occuperebbesi seria Ditta, come viaggiatore. Serie referenze. — Tessera ferroviaria 130,396. 40847

UTENSILI per la lavorazione dei metalli, legno. Casa di Milano cerca rappresentante per Torino, pratico articolo con clientela. — Referenze, condizioni a casella postale 71, Milano. 9962 M

VIAGGIATORE piazze, maglierie, mercerie, visita, solida clientela Italia. Riprendirà anche subito. — Scrivere casella 1972 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 40786

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

PENSIONATO Tanca di Villadeati. Cure uva, latte. Posizione splendida. Sorgenti solforose. — Schiarimenti Farmacia Burzio, piazza Gran Madre, Torino. c 9938

TORREPELLICE: prendonsi pensionanti in campagna. — Donna, Ponte, Luserna San Giovanni. 9987

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, lire 90, urgentissimo. — Via Mazzini, 2. c 40810

BICICLETTE Faschetta, meravigliosi modelli 1914, concorrenza impossibile. — Faschetta, via Genova, 12. 7727

BICICLETTA uomo, bellata, nuovissima, vendo, causa ingombro. — Corso Umberto, 61. c 10804

LANCIA modello 1914, torpedo elegantissima, nuova, qualunque prova, occasione, vendo. — Scrivere casella 1330 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10835

LANDAULET, due torpedo, 16 HP, qualunque prova. — Sartorio, Cibrario, 12. c 10873

MOTOCICLETTE splendide occasioni, diverse marche, vendonsi. Acquisterei bedesi brandina, prezzo normale. — Motoborgo, telefono 47-75. 40871

MOTOCICLETTA inglese 3 HP, bicicletta, nuovissime, vendonsi causa partenza militare. — Ocelso, via Santa Giulia, 17. 10875

MOTO tandem con débrayage Torinesi, motore Fafnir, vendo prezzo convenientissimo, qualunque prova. — Rivolgersi corso Casale, N. 174. Giuseppe Goffi, Torino. 10783

OCCASIONE straordinaria: vendo moto 8 HP, inglese, cambio velocità, qualunque prova. — Rivolgersi Savarro, Principe Tommaso, 17. 10869

VENDESI occasione, splendida motocicletta come nuova. — Rivolgersi portinaio, via Digione, 20. 10098

Controllo Chimico Batteriologico giornalmente eseguito sui prodotti da distintissimo sanitario specialista

IDROS Acque Mineralizzate per sifoni Sterilizzate coi raggi ultra violetto IDROS DIGESTIVA DIGESTIVA RICOSTITUENTE IDROS Formole del Senatore Professore Dottore CAMILLO BOZZOLO IDROS

TORINO — VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19-21-23 — TORINO